

“ALTRA ARTENA

La città che desideriamo

www.altraartena.it



da pag. 3 a pag. 9

È QUELLO CHE CI ASPETTA?

**ESCLUSIVA ALTRAARTENA. SCRIVE
IL PRESIDENTE DELL'ANPI**

da pag. 32

Testata periodica realizzata unicamente su supporto informatico e diffusa unicamente per via telematica ovvero on line, i cui editori non hanno fatto domanda di provvidenze, contributi o agevolazioni pubbliche e che non conseguono ricavi annui da attività editoriale superiori a 100.000 euro, e, quindi, periodico non soggetto agli obblighi stabiliti dall'articolo 5 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, dall'articolo 1 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, e dall'articolo 16 della legge 7 marzo 2001, n. 62, e ad esso non si applicano le disposizioni di cui alla delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 666/08/CONS del 26 novembre 2008, e successive modificazioni.

DIRETTORE RESPONSABILE: MASSIMILIANO TOMMASI

Altra Artena, la città che desideriamo, è un periodico pubblicato solo telematicamente dall'Associazione Culturale Altra Artena, con sede in Artena, Piazza Galileo Galilei, n. 24. Codice Fiscale 95048110589

Alcuni testi o immagini inseriti in questo stampato telematico sono tratti da internet e, pertanto, considerati di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore, vogliate comunicarlo via email. Saranno immediatamente rimossi.

Il contenuto degli articoli, dei servizi, le foto e i loghi, nonché quello voluto da chi vi compare rispecchia esclusivamente il pensiero degli artefici e non vincola mai in nessun modo il giornale *Altra Artena, la città che desideriamo*, la direzione, la redazione, la Proprietà, l'Associazione Culturale Altra Artena, che si riservano il pieno diritto di pubblicazione e modifica a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso, né autorizzazioni. Articoli, foto ed altro materiale, non pubblicato, non si restituisce. La collaborazione a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma è solamente gratuita e riservata ai soci e ai simpatizzanti del sodalizio rientrando nelle norme statuite dall'Associazione Culturale Altra Artena. Altra Artena, la Città che desideriamo è un periodico che non persegue fini di lucro. Tutti i collaboratori e i sostenitori sono considerati per libera scelta e automaticamente soci e il loro contributo è volontario per l'affermazione dei valori culturali e sociale, insiti nelle finalità dell'associazione. In nessun caso esiste un tipo di rapporto lavorativo e/o subordinato diretto o indiretto a qualsiasi livello e con chiunque.

E' vietata ogni tipo di riproduzione di testi, foto, disegni, marchi ecc.

Copia telematica è inviata ai simpatizzanti e ai soci dell'associazione Altra Artena.

HANNO SCRITTO PER NOI

**Gasser Abidi
Vittorio Aimati
Vittorio Begliuti
Renato Centofanti
Ambra Cipriani
Brunello Gizzi
Augusto Iannarelli
Gabriele Notarfonso
Luca Ruggiero
Chiara Saba
Alberto Talone
Davide Vendetta
Eleonora Vendetta**

#ArtenaBigShop



ALTRA ARTENA - La Città che desideriamo
Piazza Galileo Galilei, n. 24 - 00031 Artena (Roma)
mail: altraartena@gmail.com
Seguici su: www.altraartena.it



Gabriele Notarfonso

Il 12 Settembre è stato depositato presso il Tribunale Regionale del Lazio il ricorso di sospensiva alla realizzazione dell'impianto

Molte persone stanno chiedendo informazioni su ciò che sta accadendo in questi giorni ad Artena e dintorni. Si riassumono brevemente gli accadimenti che hanno portato, nella giornata del 12 settembre, al deposito presso il TAR del Lazio del ricorso di sospensiva della realizzazione di un impianto, sul territorio di Artena, di produzione di quattrocento tonnellate al giorno di calce e derivati.

Si premette che il ricorso è stato presentato dai legali incaricati dal Comune

Fassa. Depositato il ricorso al TAR

di Cori con delibera di Giunta n. 82 data 11 settembre.

Quanto era stato già autorizzato dalla Regione Lazio nel maggio scorso era totalmente sconosciuto ai cittadini, non solo di Artena ma anche di quelli dei paesi limitrofi; successivamente, ad inizio luglio, alcuni avvocati, hanno chiesto un incontro presso la sede del Monumento Naturale Lago di Giulianello per comunicazioni urgenti, in quanto questa oasi naturale, da preservare in maniera assoluta, sarebbe stata messa a rischio di distruzione ambientale da probabili agenti inquinanti da parte del vicino complesso industriale di Fassa Bortolo.

Dalla documentazione presentata, reperibile in toto dal sito della Regione Lazio, risultava che Fassa Bortolo aveva disatteso quanto ARPA Lazio richiedeva come azioni necessarie prima della realizzazione dell'impianto: i

punti fondamentali riguardavano lo studio degli agenti inquinanti fino ad un raggio di 20km dall'impianto e l'impatto inquinante ed acustico dovuto all'incremento del traffico pesante in tutta l'area dove non era stato presentato alcun progetto infrastrutturale che doveva essere concertato con i comuni.

A queste indicazioni necessarie stabilite da ARPA, la Fassa Bortolo rispondeva in modo alquanto evasivo, affermando che le avrebbe integrate nel progetto all'avviamento dell'impianto. A seguito del suddetto incontro, Il Presidente del Comitato di Gestione del Monumento Naturale Lago di Giulianello, Sig. Aristide Proietti, nonché Consigliere di Maggioranza del Comune di Cori, portava in Consiglio Comunale la delibera n.26 del 27 luglio che di fatto ha poi portato al ricorso al TAR.

Nel frattempo, ci sono state assemblee di cittadini ad Artena e Giulianello, che hanno visto la partecipazione anche di cittadini di Velletri, Lariano e Colferro. A seguito dello stesso, è stato costituito, il 31 di agosto, un comitato, con la partecipazione attiva di più di quattrocento cittadini, che è stato denominato "Comitato uniti per la salvaguardia dell'Ambiente e della Salute", che ha sede a Giulianello, e che è stato registrato presso l'Agenzia delle Entrate: segnaliamo purtroppo però che la partecipazione dei cittadini di Artena è stata molto scarsa e notevolmente inferiore a quella dei cittadini dei paesi limitrofi. Vi terremo aggiornati sulla vicenda. ■

QUALE FASSA CI RISERVERÀ IL FUTURO?

Lo scorso mese di agosto, alcuni cittadini di Artena, di Giulianello-Cori hanno dato vita al "Comitato unito per la salvaguardia dell'ambiente e della salute". Dopo la sua costituzione, molti altri cittadini hanno chiesto di aderire al comitato e di partecipare attivamente alle sue iniziative.

Scopo del comitato è quello di promuovere la cultura dell'ambiente, del territorio, del paesaggio e, dunque, della salute pubblica. Ma anche quello di opporsi alla proposta progettuale presentata dalla società Fassa e relativa all'ampliamento del suo stabilimento sito in località "La Pescara" nel territorio di Artena. Ampliamento che nelle intenzioni della società proponente prevede l'introduzione di un processo "a caldo" di produzione di prodotti del cemento con l'installazione di un forno di calcinazione a ciclo continuo da alimentare principalmente con l'utilizzo di rifiuti di legno per la produzione di 400 t/g di ossido di calce (in zolle), nonché l'installazione di un impianto di produzione di idrato di calcio da alimentare

Contro l'ampliamento dello stabilimento Fassa si è costituito un comitato dei cittadini. Nel frattempo, Il Comune di Cori, pressato dal comitato, ha presentato ricorso amministrativo contro l'autorizzazione regionale all'ampliamento

con parte dell'ossido stesso. Alla fine della fiera e se l'opera sarà effettivamente realizzata, ci sarà uno stabilimento completamente diverso da quello attuale.

A parere del comitato, il progetto, nonostante abbia ottenuto l'autorizzazione unica regionale in materia ambientale, suscita molte perplessità e altrettante preoccupazioni. Qualcosa sembrerebbe non quadrare nella procedura autorizzativa.

Ne è convinta, addirittura, l'ARPA Lazio che ha evidenziato, nel parere emesso in sede di conferenza di servizi, che gli studi e le analisi prodotti, a corredo del progetto, dalla società Fassa in relazione agli effetti della produzione proposta sull'ambiente e, conseguentemente, sulla salute pubblica, risultano incongruenti e insufficienti. In buona sostanza, l'ARPA Lazio ha fatto presente alla società Fassa che non solamente la stessa ha utilizzato una strumentazione di misurazione degli inquinanti atmosferici non adeguata rispetto ai valori e alle quantità delle produzioni, ma non ha tenuto nemmeno conto, come avrebbe dovuto, di un ambito territoriale più vasto rispetto a quello preso in considerazione per valutare gli effetti negativi. Alle due obiezioni la società Fassa ha fatto spallucce. Altrettanto ha fatto la direzione regionale ambiente, che non ha esitato né mostrato dubbi nel rilasciare il provvedimento autorizzatorio per l'ampliamento dello stabilimento. Meno che mai ha sollevato il sopracciglio il Comune di Artena che, infatti, non ha avuto tentennamenti.

Grazie alle iniziative assunte dal comitato dei cittadini, dubbi e perplessità sono venuti al comune di Cori, che avverso l'atto regionale ha finalmente presentato ricorso amministrativo al TAR Lazio, chiedendo, in prima battuta, la sospensione del provvedimento della Regione e, immediatamente dopo, il suo annullamento.

Nel ricorso presentato, si rimprovera il fatto che nella procedura di adozione dell'atto amministrativo siano state commesse palesi violazioni delle nor-

native nazionali ed europee sia in materia urbanistica che ambientale. So-

soprattutto alla luce del fatto che lo stabilimento, di cui è stato chiesto l'ampliamento, è inserito a ridosso di un'area particolarmente fragile dal punto di vista ambientale e paesaggistico. A poco più di 2 Km in linea d'aria si trova il monumento naturale del lago di Giulianello e intorno ad esso il sistema montuoso dei Lepini, classificato quale zona di protezione speciale. Senza dimenticare che in quell'area sorgono, vocata alla produzione agropastorale, importanti aziende del settore, che potrebbero subire danni irreparabili fino alla loro chiusura. Inoltre, si fa notare che la società Fassa avrebbe dovuto richiedere un nuovo permesso di costruire,



essendo scaduto, per lo spirare dalla sua validità prevista dalla norma, quello in suo possesso. Aspetto, quest'ultimo, particolarmente delicato e se la situazione fosse così come la rappresenta il comune di Cori, l'intera impalcatura crollerebbe, per aprire nuovi scenari e responsabilità. Insomma, vengono tirate

Secondo il Comitato, la vicenda dell'ampliamento non risulta essere così lineare né tanto meno ordinaria come la si vorrebbe far passare. Ne vale la difesa dell'ambiente e la salute dei cittadini della zona

in ballo delle questioni dirimenti rispetto alle quali il tribunale amministrativo regionale sarà chiamato a pronunciarsi a breve. Tutta la vicenda, dunque, non risulta essere così lineare né tanto meno ordinaria come la si vorrebbe far passare. Ai giudici amministrativi spetta ora sciogliere i nodi e fare finalmente chiarezza. Ne vale la difesa dell'ambiente e, soprattutto, la salute dei cittadini.

In tutta questa vicenda, il comitato cittadino sta ponendo all'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni una questione vera, che merita, per le sue implicazioni, un supplemento di riflessione e ocularità anche rispetto all'inquinamento atmosferico dovuto all'incremento del traffico veicolare di mezzi pesanti da e verso lo stabilimento. D'altronde, il tema dell'ambiente è di estrema attualità e non può in nessun caso essere liquidato come una semplice pratica amministrativa.

In buona sostanza, le vicende legate allo stabilimento di Fassa avrebbero dovuto trovare la necessaria attenzione da parte delle istituzioni e dei politici chiamati a decidere e governare con sapienza e buon senso le dinamiche socio-economiche dei territori. Capita, invece, di assistere al solito teatrino fatto di scaricabarile e rimpallo di responsabilità. Sarà, questo, frutto di distrazione e superficialità?

Al momento, non è dato sapere come evolverà l'intera vicenda né quale esito avrà il ricorso pendente davanti al giudice amministrativo. L'impressione attuale è che alcuni enti coinvolti in questa vicenda, e tirati in ballo, avrebbero dovuto mostrare maggiore responsabilità verso la nostra comunità e il nostro territorio. Non è successo e si spera che possa succedere, senza dover attendere l'intervento, magari a gamba tesa, della magistratura. ■

IL COMITATO CITTADINO VA DAL SINDACO

Felicetto Angelini riceve gli organi del sodalizio. Era presente anche il nostro collaboratore Renato Centofanti che riporta i fatti così come sono accaduti in sede di discussione. Per il comitato c'erano Giuseppe Mancini (presidente), Luca Ruggiero, Pietro Pompa, Mele Massimiliano, Luigi Mancini e Paolo Fiorini

Nel pomeriggio del 22/09/2023 alle ore 18,00 si è tenuto un importante incontro nella sede del comune di Artena, tra Il Sindaco Felicetto Angelini e i rappresentanti del Comitato (sopra citato), tema dell'incontro il progetto di ampliamento dello stabilimento Fassa Srl. A tale incontro si è arrivati dopo che il 'Comitato' si era fatto 'sentire' durante un'iniziativa sui prodotti agro alimentari in corso al Granaio il 19 settembre. Il Sindaco resosi conto delle ragioni dei cittadini, ha invitato il Comitato a un incontro per approfondire la questione dell'ampliamento dello stabilimento della Fassa Srl; quello che segue è il resoconto dell'incontro, al quale ho partecipato come collaboratore del giornale online 'Altra Artena'. Il Comitato era presente con il presidente Giuseppe Mancini (Artena), Luca Ruggiero (Artena), Pietro Pompa (Artena), Mele Massimiliano (Artena), Mancini Luigi Francesco (Giulianello), Fiorini Paolo (Lariano).

Il Sindaco ha aperto gli interventi invitando il presidente del Comitato ad esporre i problemi e le criticità che l'ampliamento Fassa comporta, secondo il Comitato. Il presidente Mancini Giuseppe ha esposto il perché della costituzione di un Comitato territoriale intercomunale: 1) che gli amministratori hanno poco potere. Il Sindaco a questa elencazione del Presidente Mancini, ha chiarito che, quando un proponente di un progetto, sia privato cittadino o azienda, presenta una documentazione per realizzare manufatti o siti produttivi l'iter viene preso in esame dagli uffici competenti e gli amministratori non hanno potere in merito; ovviamente se il progetto insiste su terreni che il piano urbanistico lo prevede. Su questo punto si sono avute schermaglie perché alcuni componenti del Comitato non hanno preso per buono quanto detto dal Sindaco, e cioè ritenevano che la parte politica dell'amministrazione avesse il potere di intervenire e comunque dire la sua in proposito. Sui poteri dell'amministrazione o sulle sue eventuali latenze ha preso la parola il Prof. Pietro Pompa che, mostrando un documento a firma dell'arch. Giamogante, consegnato in conferenza dei servizi in regione, dove si dava l'assenso alla costruzione dell'ampliamento Fassa srl, dichiarando che tutti i documenti e studi fatti erano adeguati e il comune di Artena accettava tale proposta di costruzione dell'impianto. Conseguentemente l'esponente del Comitato, chiedeva al Sindaco di invalidare o quantomeno contestare in regione la decisione dell'arch. Giamogante. Il Sindaco ha risposto che ciò è improponibile, perché i dirigenti dei vari uffici hanno su molte questioni un'autonomia molto estesa. Pompa poi, ha passato in rassegna varie criticità, mostrando dei grafici e delle tabelle prodotte dall'ARPA Lazio (che è il massimo garante regionale per

RENATO CENTOFANTI



l'ambiente e la salute dei cittadini) dove si evidenziava la già precaria situazione dell'aria ad Artena che in una scala da 1 a 4, L'Arpa inserisce Artena in posizione 2 (è da tenere presente che 4 è il livello di meno inquinamento, per capirci Colleferro è a livello 1). A queste osservazioni puntuali, il Sindaco ha risposto che pur capendo le preoccupazioni del Comitato, comunque l'Arpa alla fine ha dato l'ok al progetto, e Lui in questo caso non ha armi per opporsi perché tutte le carte sono in regola. In un clima di reciproco rispetto e dibattito civile e serio ha preso la parola il rappresentante di Giulianello-Cori, Luigi Francesco Mancini titolare di una azienda biologica



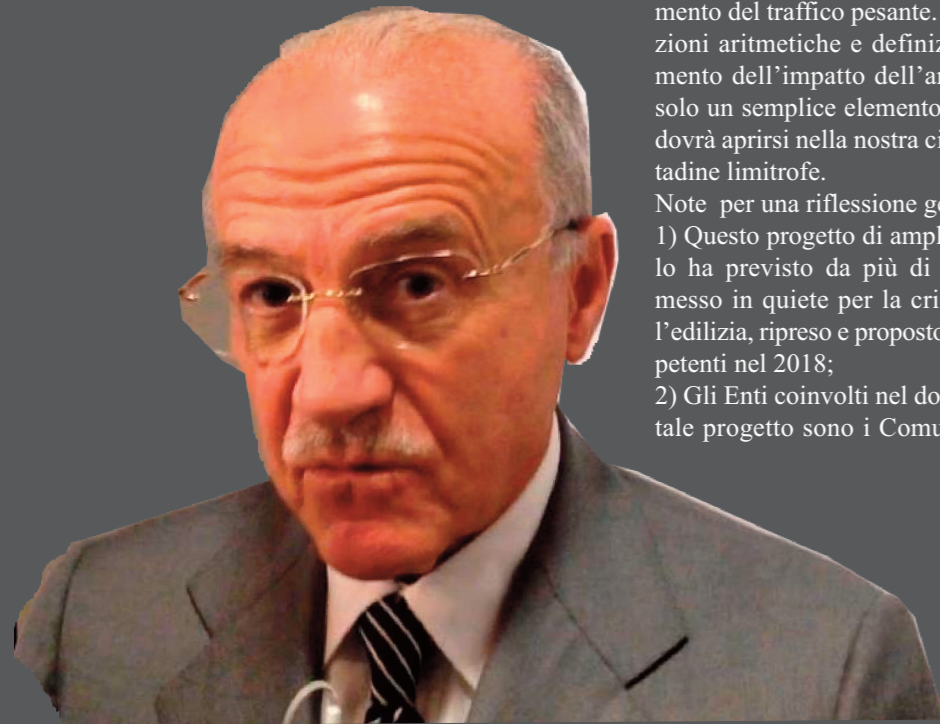
All'elenco di criticità che il presidente Mancini ha espresso esordendo nell'incontro, il Sindaco ha risposto che gli amministratori hanno poco potere di intervento nè possono invalidare atti firmati dai dirigenti che hanno autonomia estesa

che produce olio e vino ed è situata a 800 metri di distanza dall'ampliamento della Fassa Srl. Ha posto la questione che un'azienda biologica in prossimità di uno stabilimento di tale dimensione ha un futuro certo, il fallimento! In tal caso a chi devo chiedere i danni? (si chiedeva e chiedeva al Sindaco). Poi

ha posto la questione del consumo delle montagne di Artena e Cori, con cave che stanno mangiando in modo inaccettabile la montagna e in previsione della costruzione della Bretella Cisterna-Valmontone questo consumo diventerà una vera e propria erosione. A tal proposito ha fatto un invito al Sindaco e a tutti i presenti di incontrarsi con i sindaci del territorio per discutere come ovviare a questo scempio ambientale, proponendo la possibilità di utilizzare le cave di pozzolana per i materiali necessari per la costruzione della Bretella. Anche Lariano era presente con Fiorini Paolo, che ha evidenziato la latitanza dell'ex Sindaco Caliciotti a tutte le conferenze dei servizi che si sono svolte in regione, non facendo sentire la voce di un paese molto vicino al sito industriale che avrà sicuramente una forte ricaduta in ter-

mini di qualità dell'aria e di traffico pesante, con conseguente svalorizzazione dei fabbricati e dell'agricoltura. L'incontro si è chiuso con la volontà delle due parti di ritrovarsi per approfondire la questione, il Sindaco si è detto disponibile ad affrontare insieme al Comitato anche azioni dure purchè si trovino elementi chiari e 'incontrovertibili' di possibile danno per i cittadini di Artena e paesi vicini. Per una giusta informazione va detto che il comune di Cori in conferenza dei servizi in regione Lazio, si è opposto alla realizzazione dell'impianto di ampliamento, producendo una dettagliata documentazione. Il Sindaco di Artena ha detto che era a conoscenza della scelta del Comune di Cori. Una riflessione all'umile cronista va concessa. Considero l'incontro utile e bene ha

PRIMA PAGINA L'ARTENA CHE PROTESTA



mento del traffico pesante. Queste contraddizioni aritmetiche e definizioni di alleggerimento dell'impatto dell'ampliamento, sono solo un semplice elemento di riflessione che dovrà aprirsi nella nostra cittadina e nelle cittadine limitrofe.

Note per una riflessione generale:

- 1) Questo progetto di ampliamento l'azienda lo ha previsto da più di un decennio, poi messo in quiete per la crisi del settore dell'edilizia, ripreso e proposto alle autorità competenti nel 2018;
- 2) Gli Enti coinvolti nel doversi esprimere su tale progetto sono i Comuni confinanti con

Il Comitato, inoltre, ha fatto un invito al Sindaco e a tutti i presenti di incontrarsi con gli altri sindaci del territorio per discutere

Paolo Fassa, proprietario della Fassa Bortolo. La società ha ben 19 stabilimenti in giro per il Mondo

fatto Il Sindaco ad essere disponibile a un confronto, la democrazia va intessuta di sostanza informativa e partecipativa.

Ma avendo consultato alcuni documenti e ascoltato il confronto alcune cose affermate dai documenti prodotti dalla Fassa sono per lo meno equivocate, ne elenco alcune ed ovviamente siamo solo all'inizio di tali approfondimenti.

Come fa la Fassa ad affermare che con tutto questo ampliamento che dovrebbe produrre 400 T al giorno di materiali per edilizia, a movimentare solo 18 camion al giorno? Sulla carta è scritto questo, poi a parole anche il sindaco ha affermato che forse saranno cinquanta. Perché scrivere una cosa così stridente con l'aritmetica.

Poi ci sono i camion che entrano per rifornire lo stabilimento dei prodotti per l'alimentazione di forni e sono altre decine di tonnellate, insomma non sono informazioni chiare quantomeno. Poi un'altra evidente affermazione stridente è che l'ampliamento non sarebbe 'sostanziale', tale definizione è svante perché l'ampliamento è sostanziale, sia per dimensioni che per produzione e quindi con le conseguenti ricadute degli agenti inquinanti in atmosfera dovute ai camini che dall'incre-

l'impianto, la Città Metropolitana di Roma, Arpa Lazio, Regione Lazio, Soprintendenza Archeologia e Belle Arti della Città Metropolitana di Roma e Viterbo.

3) Insomma, con tutte queste autorità che si dovevano esprimere sul progetto Fassa, i cittadini di Artena erano all'oscuro di tutto? I consiglieri comunali tutti non avevano informazioni per creare discussione pubblica e quindi affrontare la questione della Visione di che paese dobbiamo essere e del territorio circostante?

4) Il vicepresidente dell'Area Metropolitana, il Sindaco di Colleferro, che per vicinanza con Artena, avrebbe dovuto esprimersi in qualche modo pubblicamente, visto che è un paladino dell'ambiente a Colleferro, per quanto riguarda i paesi vicini che per ruolo dovrebbe tutelare sembra che abbia latitato, quantomeno politicamente; lo stesso ha fatto l'allora Sindaco di Lariano Caliciotti che non si è mai presentato nella conferenza dei servizi.

La politica territoriale ha latitato e come Ponzio se ne è lavato le mani, ha lasciato tutto in mano 'agli organi dirigenti tecnici'. Beata ipocrisia. ■

come ovviare a questo scempio ambientale, di cui sono oggetto le nostre zone, proponendo la possibilità di utilizzare le cave di pozzolana per i materiali necessari per la costruzione della Bretella Valmontone - Cisterna



COSA PRODUCE LA FASSA. VISITIAMO IL SITO UFFICIALE DELL'AZIENDA

“Fassa Bortolo è un marchio storico nel mondo dell'edilizia, leader in Italia e tra i più affermati a livello internazionale. L'attenzione alla qualità e alle materie prime, la ricerca, l'innovazione e il rispetto ambientale, rappresentano da sempre la visione dell'azienda, che si esprime con un impegno costante nello sviluppo di soluzioni all'avanguardia per l'evoluzione dell'edilizia.

La vasta gamma di prodotti si presenta come un Sistema Integrato in grado di soddisfare tutte le esigenze del settore e rispondere a ogni tipologia di opera, dal piccolo intervento al grande cantiere. Da sempre al passo con il mercato, l'offerta spazia dalle malte agli intonaci premiscelati, dalle pitture ai prodotti per la posa, fino alle soluzioni per il risanamento, il ripristino e l'isolamento termico. A questi si aggiungono i prodotti per la bio-architettura, il cartongesso GypsoTech completo di lastre e accessori, e la linea di decorativi Sfide d'arte.

Fassa Bortolo si è sempre dimostrata attenta ai temi dell'efficienza, del risparmio energetico e del rispetto dell'ambiente, come testimoniato dall'adesione al "Progetto ministeriale per la valutazione dell'impatto ambientale". All'interno del sito ufficiale della fabbrica potete trovare il Report ECR in versione integrale.

L'impegno nella ricerca della migliore qualità delle materie prime, si traduce in prodotti dagli elevati standard. Perseguendo soluzioni per la salvaguardia dei territori, come per esempio l'impiego dell'acqua, l'ottimizzazione dei trasporti, si sviluppano prodotti altamente tecnologici che rispettano l'ambiente e la salvaguardia dell'utente finale.

Ponte del Colle. La scuola *maledetta* non trova pace

LUCA RUGGIERO



Siamo agli inizi del nuovo anno scolastico 2023/2024 e, con molto rammarico, noi genitori non possiamo che constatare che per la Scuola "Ponte del Colle" i lavori non sono ancora iniziati, e nessuna azione è stata intrapresa per aumentare la sicurezza davanti la scuola, poiché lo spazio antistante viene utilizzato come punto di raccolta per gli alunni che usufruiscono dello scuolabus.

La situazione è peggiorata ancora di più, visto che anche la classe prima elementare è stata spostata presso l'istituto Comprensivo A. De Gasperi al centro di Artena.

L'edificio scolastico della Contrada è perseguitato dalla maledizione a causa di una classe politica e dirigenziale poco attenta

Come la maggior parte dei genitori e cittadini artenesi già sanno, nonostante le denunce fatte in merito alla sicurezza dello stabile, alla sicurezza stradale davanti alla Scuola Elementare Ponte del Colle, gli incontri avuti al Comune con l'allora commissario prefettizio dott. Orecchio, i numerosi articoli di denuncia apparsi sui giornali locali e sui social, il servizio di Striscia La Notizia, gli impegni che furono presi dall'attuale Amministrazione Comunale durante un incontro con i cittadini nel piazzale dell'istituto Comprensivo A. De Gasperi, subito dopo l'abilitazione dell'attuale sindaco da parte del tribunale, tutto questo, ad oggi, non ha portato a nessun risultato.

Sembrirebbe che la situazione in merito alla sicurezza sia destinata a peggiorare!

Da pochi mesi siamo venuti a conoscenza che la Regione Lazio ha dato l'autorizzazione a procedere a Fassa Bortolo per iniziare i lavori di ampliamento dello stabilimento nonostante l'ARPA Regione Lazio abbia espresso una serie di mancanze sul progetto, L'ARPA con una serie di prescrizioni ha di fatto chiesto una revisione del progetto e un incremento delle misure di prevenzione e di monitoraggio. Stando a quanto afferma l'ARPA, l'azienda su questo punto è stata scarsa e piena di inadeguatezze. Noi

genitori, noi cittadini ci siamo posti la domanda del perché la Regione Lazio abbia dato l'autorizzazione all'inizio dei lavori nonostante le dichiarazioni fatte dall'ARPA? Perché questa amministrazione è chiusa in un religioso silenzio su questa problematica che ha un grande impatto anche sulla sicurezza davanti alla scuola Ponte del Colle? Quali azioni intende prendere? Anche perché alla Regione Lazio c'è anche un'altra richiesta di ampliamento della cava di Artena in attesa delle autorizzazioni, quindi ancora altri tir.

Non vogliamo essere dei negazionisti, ma siamo fermamente convinti che Artena, affinché diventi appetibile per tutti quegli imprenditori che intendono investire sul nostro territorio, dovrà creare tutte le infrastrutture necessarie e soprattutto essere chiara che accetterà solo ed esclusivamente tutti quei progetti che siano in armonia con la salute pubblica, con il territorio e le sue tradizioni

Abbiamo la sensazione che la politica si rivolge a noi cittadini solo per il voto, per poi dimenticare le promesse una volta ricevuti



L'impegno che l'Amministrazione prese con i cittadini all'indomani del rientro del Sindaco non è stato ancora mantenuto

i risultati, spogliandosi della veste di rappresentanti del popolo per indossare quella dei faccendieri di una ristretta lobby. Dimostratemi che ci stiamo sbagliando e che veramente amate questo paese e soprattutto le scuole, anche perché in quest'ultimo ventennio nulla è cambiato, nulla è stato fatto, solo spreco di denaro pubblico ■



Tre grossi problemi che investono la contrada: La scuola ancora non sistemata, l'eventuale ampliamento della fabbrica cementificio Fassa e il traffico che insiste proprio di fronte alla scuola e nelle zone limitrofe

Chiara SABA



A tre anni dalla morte di Willy Monteiro Duarte, il nostro giornale lo vuole ricordare per l'insegnamento che ci ha dato nonostante la sua giovane età

I Valori della vita? Onestà, Senso Civico, Amore e Rispetto

Sta a noi scegliere se applicarli o meno. Cosa aspettiamo per il cambiamento?"

Cosa si può dire rispetto a ciò di cui si parla già da tre anni ormai?

E' stato detto tutto, più e più volte; il luogo, cosa e come è successo, le conseguenze che si stanno affrontando, chi è stato e chi ha subito.

Tutti sanno tutto e tutti hanno già espresso il loro parere.

Eppure sono qui, a scrivere l'ennesimo punto di vista su un omicidio che ha colpito tutti; parenti, amici, conoscenti e totali sconosciuti.

"Perchè sei qui allora?" Vi potreste chiedere? **Cos'altro c'è da dire?** Vediamolo insieme passo per passo.

Willy Monteiro Duarte muore in una rissa tra ragazzi. Succede a Colleferro (RM) la notte tra il 5 e il 6 settembre 2020. Willy aveva solo 21 anni. Sembrava una notte come tutte le altre, dove i giovani

si riuniscono nei pub per due chiacchiere, un po' di risate e una birra.

Ma le risate si sono trasformate in lacrime e sofferenza, che per molti non finiranno mai.

Le risse sono comuni il sabato sera: l'alcool annebbia la mente e il caos attorno può renderti eccessivamente euforico, il che spesso fa sfuggire la situazione di mano.

Tutto è successo nella stessa maniera di tante altre situazioni che sono finite con un paio di lividi, nessuno si aspettava di tornare a casa come una persona diversa quella sera, nessuno immaginava il peggio.

Nonostante le aspettative però, i fatti sono realmente accaduti: in meno di un minuto **tutti hanno perso qualcosa**. Lucia e Armando hanno perso un figlio, Milena ha perso un fratello, chi gli era a fianco ha perso



La Piazza Bianca di Colleferro, luogo dove Willy è stato ucciso. E' stata inaugurata un mese fa circa alla presenza delle Istituzioni

un amico, i quattro imputati hanno perso la loro libertà. Willy ha perso la vita.

Anche chi non conosceva Willy ha perso qualcosa in quella notte: **la fiducia**.

Si è spenta la sicurezza nei confronti di chi abbiamo intorno, nell'umanità, nella società attuale.

Questa perdita ha lasciato un enorme vuoto che da spazio alla **paura**; quell'insidiosa consapevolezza che in nessun luogo e con nessuno puoi essere realmente al sicuro.

Per molti, si è affermato il **terrore** di uscire di casa, di ritrovarsi in mezzo alla gente, di essere circondato dal pericolo, di avvicinarsi al prossimo.

D'altro canto invece, c'è **anche chi ha acquisito qualcosa**; l'esempio di Willy ha suscitato speranza in chi ha saputo vedere nel suo gesto un'azione nobile e **fortemente umana**.

Un ragazzo con il **coraggio** di intervenire di fronte a un amico in pericolo non è quello che s'incontra tutti i giorni, per questo Willy ha saputo trasmettere un **messaggio di pace e speranza** a chi sa cercare il meglio. Tutti sono cambiati grazie e a causa di questa tragedia. La differenza sta tra chi si è lasciato travolgere dalla violenza e chi, invece, si è lasciato coinvolgere dalla bontà.

Noi giovani dovremmo essere la generazione che ha imparato dagli errori della guerra che ci hanno raccontato i nostri genitori, i nostri nonni e i libri su cui abbiamo studiato. Abbiamo conosciuto le difficoltà che hanno affrontato e quindi, grazie a questa memoria, **dovremmo cercare di fare il possibile per evitare gli stessi orrendi supplizi**.

Eppure, nonostante gli insegnamenti della storia, continuiamo a ripercorrere gli stessi sbagli: **cediamo alla violenza**, adagiandoci sull'arroganza, sulla voglia di prevalere l'uno sull'altro, sulla necessità di dimostrarci più forti di quello che abbiamo di fronte.

Questo atteggiamento viene **percepito e messo in evidenza solo quando diventa estremo**, come in questo caso, dove di mezzo c'è la morte di un ragazzo innocente.

Il problema è che non rappresenta un caso isolato, questo tipo di comportamento viene applicato ogni giorno attraverso azioni più o meno esplicite. Ragazzi, adulti,



Onestà, Senso Civico, Amore e Rispetto

CHIARA SABA segue dalla pagina precedente

bambini, anziani: chiunque può essere in grado di prendere parte a questa perenne lotta. Attraverso una parola di scoraggiamento da parte di un insegnante o di un genitore, mediante uno sguardo molesto di un passante o tramite un gesto crudele di un compagno di scuola, incoraggiamo chi abbiamo intorno a seguire l'esempio dell'arroganza, insegnando a utilizzare la violenza come unica risposta possibile.

Per capire il **messaggio** che voglio comunicare attraverso questo articolo però, è necessario concentrarsi anche sull'altro lato della medaglia: **l'esempio "giusto" che ognuno di noi può dare.**

Se piantare il seme della guerra è in grado di produrre nuova guerra, seminare la pace può essere perfettamente in grado di fruttare nuova pace.

Per questo è importante che ognuno di noi segua l'esempio di Willy spargendo i semi dell'armonia, partendo dal gesto più piccolo (come un sorriso al passante sconosciuto) arrivando a quello più grande (come aiutare chi è in difficoltà).

Ecco perchè sono qui *"a scrivere l'ennesimo punto di vista"* su una storia che ormai conosciamo tutti: poichè credo che **il problema e la soluzione siamo noi stessi, ognuno di noi è responsabile tanto quanto lo sono i quattro imputati.**

Ora però arriva la parte più difficile: **mettere in pratica la lezione che ci ha insegnato Willy.**

Cosa possiamo fare per contribuire a questo cambiamento? Quali sono i gesti quotidiani che possiamo applicare per dare un buon esempio a chi ci guarda? Come possiamo comportarci per garantire la sicurezza di coloro che ci circondano? Come possiamo rinnovare le nostre tendenze?

Grazie all'aiuto di ragazzi e ragazze di Artena e delle zone vicine, sono stata in grado di stilare una breve lista di buone e semplici azioni, da cui poter prendere spunto per iniziare a capire dove si può dare il buon esempio.

- Mantenere la calma in mezzo al traffico; evitare di insultare.
- Accettare le critiche costruttive; cercare di capire dove stiamo sbagliando.
- Fare un respiro prima di rispondere nei momenti di tensione; pensare prima di agire.
- Individuare il bene in ogni persona e situazione (ciò però non deve impedire di allontanarsi da dove non si sta bene!).
- Non voltare le spalle a chi chiede aiuto; dove si può, tendere una mano.
- Prestare attenzione alle parole e ai gesti che si insegnano ai più piccoli.
- Condividere i propri punti di vista; possono essere importanti per aiutare chi ha bisogno di guardare le cose da una prospettiva differente.

- Essere pazienti con chi mostra arroganza; può capitare al lavoro, in strada, a scuola, ovunque può essere un buon momento per provare a non lasciarsi travolgere dalle emozioni.

- Aiutare la pulizia dell'ambiente, contribuendo all'agenda 2030; nel piccolo o nel grande sarà un'ottima azione!

- Guardare a ogni proprio gesto e parola come qualcosa che per certo si rifletterà nel mondo; questa consapevolezza può aiutare a scegliere con cautela i propri modi di fare.

La lista potrebbe andare avanti per pagine e pagine, ma **le risposte sono già dentro ognuno di noi.**

Il primo passo, per poter agire nel nome del benessere comune, è quello di porsi queste domande.

LE INTERVISTE

Per avere un'idea più solida di quanto gli **esempi del prossimo** abbiano il **potere di influenzarci**, ho chiesto ancora una volta aiuto ai giovani. Gli ho domandato: *"Qual è un esempio che ti hanno sempre dimostrato i tuoi genitori, in onore del bene comune?"*.

Carla, 26 anni: *"Ho avuto una buona educazione dalla mia famiglia. Soprattutto ho avuto un papà e una mamma che mi hanno insegnato il valore degli altri".* Carla ora condivide valori come *"l'onestà, la rettitudine, il senso civico, il senso del dovere"*, continua affermando: *"Apprezzo il prossimo e sono certa che c'è del bene anche in chi non è proprio buono"*.

Matteo, 23 anni: *"Mi hanno insegnato alcuni valori fondamentali che per me sono imprescindibili. Quello più grande è che siamo tutti uguali di fronte al mondo, grazie a loro io non mi sono mai sentito inferiore o superiore a qualcuno, consapevole però della bravura e della qualità di altri. Un'altra consapevolezza che mi viene dalla famiglia è quella di essere coscienti di se stessi, di quello che si può dare e di quello che possono dare gli altri"*.

Matteo ora tiene a cuore il benessere di chi gli sta vicino, cercando di aiutare dove può: *"Tratto tutti con la dignità che meritano. Non lascio indietro alcuno; nè volto le spalle a quelli che mi chiedono aiuto"*.

Francesca, 24 anni: *"La mia fortuna è quella di essere stata adottata da una famiglia molto vicina alla chiesa. Questa vicinanza mi ha portato a seguire con attenzione la parola di Dio. Non sono convintamente certa che esista, però non posso disconoscere che le Sue parole pur dette da un sacerdote, sono indirizzate all'amore, alla generosità. Le ho fatte mie fin da bambina. Io credo che così vivo meglio"*.

Francesca ora fa attenzione ai piccoli (grandi) modi di fare di ogni giorno: *"Il mio cambiamento credo possa essere più che*

Willy Monteiro Duarte, ucciso nella notte fra il 5 e il 6 settembre 2020 a Colleferro, dopo che aveva cercato di difendere un amico



Grazie all'aiuto di ragazzi e ragazze di Artena e delle zone vicine, siamo stati in grado di stilare una breve lista di buone e semplici azioni, da cui poter prendere spunto per iniziare a capire dove si può dare il buon esempio.



E' importante seguire l'esempio di Willy e spargere i semi dell'armonia, partendo da un gesto piccolo arrivando a uno più grande

un cambiamento, un aumento di pratiche che già mettono in opera". Dice: *"La condivisione, ad esempio, ma anche l'educazione della parola, dei gesti e del corpo"*.

C'è da ricordarsi che **una persona sola non può cambiare il mondo**, ma cambiando le nostre abitudini quotidiane, trasformandole in fonti di gentilezza, siamo in grado di **influenzare chi ci guarda**. Il successo di questa missione, arriverà solo quando saremo pronti a guardare i nostri errori più di quanto guardiamo quelli del prossimo.

Se davvero si vuole contribuire al **cambiamento**, ognuno di noi deve individuare tutte queste piccole costanti che passano inosservate, interrogandosi se noi stessi stiamo applicando l'esempio di Willy o dei quattro imputati.

CONCLUSIONE

Ora, mi permetto di parlare direttamente a te che leggi.

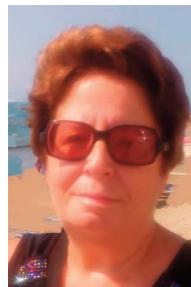
Ti propongo un piccolo esercizio, mirato a facilitare la ricerca dei piccoli gesti quotidiani, che possiamo trasformare in azioni migliori.

Siediti in un luogo silenzioso, dove hai la tranquillità necessaria per sentirti a tuo agio, portando con te carta e penna. Dopo di che chiediti *"qual è una cosa che ho subito e che mi ha portato sofferenza?"* La prima cosa che ti viene in mente andrà bene. Cerca la risposta dentro te e, quando la trovi, fermati a scriverla. Arrivato fin qui, hai due alternative: la prima è continuare ad agire come hai sempre fatto, con la consapevolezza che come hai sofferto tu, anche gli altri provano dolore davanti ai tuoi comportamenti poco curanti. La seconda, è cercare il comportamento opposto di quell'azione che ti ha ferito e iniziare a metterla in pratica quotidianamente.

Cosa sceglierai? ■

SCUOLA DI ARTENA, per Michelangeli è “motivo di orgoglio e di soddisfazione”

AMBRA CIPRIANI



Settembre: l'estate finisce, le vacanze sono solo un bel ricordo, le giornate sono più corte, l'aria è più fresca, i primi temporali... E si torna a scuola! Vediamo allora come Artena si prepara ad accogliere i nostri ragazzi per questa avventura così importante per il loro futuro.

La Direttrice Didattica, dottoressa Daniela Michelangeli e il suo staff mi hanno accompagnata alla scoperta del pianeta scuola, una vera e propria scoperta per me, che ero rimasta alle lavagne di ardesia, i gessetti, il cancellino, i banchi di

legno, i pennini e il calamaio. Ho trovato le LIM (lavagne interattive multimediali); il TOUCH MONITOR (dispositivo multi-utenti e multi-tocco); l'aula immersiva per il GAMING LEARNING (apprendimento realizzato mediante l'uso di giochi e videogiochi, strumento didattico pensato e creato appositamente per raggiungere un obiettivo educativo prefissato, sfruttando una logica immersiva).

Insomma, dalla preistoria alla fantascienza, almeno per me!

Ho rivolto alla dottoressa Michelangeli, dirigente scolastica di questo circolo dal 2007, alcune domande: quanti sono gli alunni, quali i programmi, i progetti,

i successi ed eventuali delusioni, perchè non sempre i nostri desideri si avverano. Questo è quello che è emerso dalla nostra chiacchierata, cominciando dalla situazione che trovò al suo insediamento.

"Certo – esordisce la dirigente - quando sono arrivata qui il circolo didattico aveva molti meno alunni, ora sono quasi 1400, nei tre ordini di scuola, e con l'accorpamento i plessi sono diventati

nove, più la sede centrale: le strutture sono sette, ma per la gestione amministrativa sono nove, più la sede centrale. Proprio riguardo alle strutture possiamo dire che l'edificio della De Gasperi risale alla fine degli anni cinquanta, primi anni sessanta, e quindi nel tempo si porrà il problema della ristrutturazione, per renderlo più funzionale rispetto alle esigenze, es. laboratori ecc. La Serangeli è stata ristrutturata recentemente, e completamente. A Maiotini abbiamo una delle scuole più belle, dotata di pannelli solari, in linea con la transizione ecologica, anche al Colubro. A Macere sono stati eseguiti lavori di adeguamento. Per Ponte del Colle ci sono ancora situazioni da risolvere. A Municipio poco si può fare, per la collocazione stessa della scuola al centro del paese, in un contesto con vincoli vari. Da settembre tutte le classi della scuola secondaria di primo grado. le



IV e V della primaria e del plesso De Gasperi sono dotate di monitor touch, e tutte le sezioni della scuola dell'infanzia hanno le LIM, e sarà potenziata anche la rete. Per l'infanzia c'è un'aula innovativa in ogni plesso, già in uso, invece alla De Gasperi due. Per l'aula immersiva è già arrivato il capitolato, siamo quindi alla fase finale. A questo proposito intendo ringraziare l'amministrazione Comunale sempre presente e collaborativa, e gli operai del Comune, molto attenti e solleciti riguardo alle esigenze della scuola, manutenzione ed altro. Gli alunni, come dicevo, sono circa 1400, le ore di lezione sono così ripartite: la De Gasperi ha le 40 ore, alcune sezioni le 27 ore e un solo rientro settimanale. A Municipio da molti anni abbiamo il tempo pieno, e così pure a Ponte del Colle. A Macere turni misti, con 30 ore e due rientri. Speriamo al più presto di avere in tutti i plessi il

La dirigente Daniela Michelangeli, seconda da sinistra. A fianco a lei la sua collaboratrice Domizia Caiola e la nostra collaboratrice Ambra Cipriani. A destra, l'altra collaboratrice Antonella Fontana

“La nostra realtà ha fatto registrare la più bassa percentuale di abbandono scolastico fra tutti i plessi della zona”

tempo pieno”.

Entrando nella scuola ho percepito un'aria di soddisfazione, sia nei bambini, sia nei ragazzi e negli insegnanti.

“Per quanto riguarda i successi, o meglio, i motivi di soddisfazione – prosegue la Michelangeli - direi innanzitutto il fatto di registrare la più bassa percentuale di abbandono scolastico qui nella zona e nei paesi limitrofi; poi molto importante il fatto che possiamo contare su un alto numero di docenti stabili, evitando ad inizio anno le classi senza docenti, e questo garantisce continuità didattica. Lo stesso vale per il personale di segreteria, che oltre alla stabilità, si distingue per competenza. Abbiamo un giornalino, in cui i ragazzi affrontano tematiche e problematiche varie, con un occhio anche alla vita del presente e del passato di Artena. Vi invito inoltre a visitare la nostra pagina facebook Comprensivo



ARTENA SCUOLA E FUTURO

Per quanto riguarda gli edifici, i plessi scolastici ormai sono divisi per la gestione amministrativa in nove, più la sede centrale. Pro Gasperi risale alla fine degli anni cinquanta, primi anni sessanta per renderlo più funzionale rispetto alle esigenze. La Serangeli scuole più belle della zona, come al Colubro. A Macere sono stato visto la collocazione della struttura. A Ponte del Colle ci sono a

entati nove, più la sede centrale: le strutture sono sette, ma per primo riguardo agli stabili possiamo dire che l'edificio della De , e quindi nel tempo si porrà il problema della ristrutturazione, è stata ristrutturata recentemente. A Maiotini c'è una delle ti eseguiti lavori di consolidamento. Municipio si può fare poco ancora situazioni da risolvere

AMBRA CIPRIANI - segue
dalla pagina precedenti

Artena. Siamo molto soddisfatti anche per il successo riscosso da alcune iniziative, come il DanteDi, e il concorso dedicato a Willy e tante altre situazioni sempre molto seguite”.

Le iniziative, però, sembra che non finiscano qui.

“Abbiamo istituito il Consiglio dei Piccoli, in collaborazione con ‘Save The Children’: c'è una vera e propria campagna elettorale, i ragazzi che si candidano espongono i loro programmi, poi hanno luogo le votazioni. Alle riunioni successive partecipa lo psicologo di Save the Children. Il professor Alborghetti ci accompagna nel progetto che promuove l'uso consapevole dei social. Con la ASL cerchiamo di educare alla prevenzione del fumo e delle altre dipendenze. Proprio riguardo al bullismo collaboriamo con i Servizi Sociali, e i ragazzi del Servizio Civile ci sono di aiuto seguendo gli alunni con qualche problema, anche per quanto riguarda i compiti e il pre e post scuola. Con l'aiuto di uno psicologo, seguiamo i casi difficili, e ci rapportiamo con le case famiglia presenti ad Artena. Con la piattaforma programiamo gli incontri (i colloqui di una volta) con i genitori, a distanza, così siamo sicuri di contattare tutti!”

E per il futuro cosa prevede Dirigente? “Siamo, qui in zona, la scuola con più progetti europei, progetti educativi che hanno trovato collocazione all'interno di macroaree: Scientifica (ambiente, salute ecc.). Matematico-tecnologica



“Abbiamo istituito il Consiglio dei Piccoli in collaborazione con Save the Children, con una vera e propria elezione”

(informatica, recupero, potenziamento). Umanistico-linguistica (certificazione di lingue straniere, recupero, potenziamento, giornalino). Socio-educative (inclusione, sport, intercultura, legalità, educazione stradale ed alimentare). Per quanto riguarda LEGALITA' ed INCLUSIONE la progettualità è in linea con i riferimenti normativi, per costruire il senso di legalità, sviluppare l'etica della responsabilità, favorire un confronto che includa tutti i temi di possibile scontro, educando all'inclusione”.

Ma c'è qualcosa che non va bene, di cui siete delusi?

“Delusioni? Purtroppo non siamo rientrati nel PNRR, per i fondi per la dispersione, per un insieme di motivi: il commissariamento del comune, la



manca di strutture. Dai parametri Invalsi la scuola non è rientrata nel PNRR. Altra delusione, lo stop alle valutazioni oggettive, che erano previste da parte dell'U.S.R.L. (ufficio scolastico Regione Lazio). Nel 2015 ebbi il massimo della valutazione da parte dell'allora direttore Dr. De Angelis. Dopo di che non si sono più effettuate valutazioni”.

Ritornando a parlare di cosa vi aspetta “Per il futuro i nostri obiettivi sono: 1) miglioramento nelle comunicazioni fra scuola e famiglia per condividere le attività di ampliamento dell'offerta formativa. 2) maggiore impegno dei docenti nell'adesione e nella divulgazione dei progetti e delle attività proposte. 3) continuare l'impegno nell'implementazione e potenziamento

“Tendiamo a migliorare ancor di più le comunicazioni fra noi e le famiglie per la condivisione di ogni attività”

delle nuove tecnologie. Questi a grandi linee i nostri programmi, i progetti, le speranze, in gran parte realizzati, motivo per noi di soddisfazione, anche se la soddisfazione più grande è vedere gli alunni crescere e migliorare giorno per giorno, vederli crescere bene negli anni e per questo devo ringraziare i docenti e tutto lo staff. Certo ciò comporta da parte di tutti noi spirito di sacrificio, senso di responsabilità, grande senso etico, ma alla fine tanta soddisfazione”.

E' stata una chiacchierata davvero utile che mi ha fatto comprendere come la didattica e la tecnologia debbono andare di pari passo e che questo nella scuola di Artena è ormai realtà. Ringrazio la dirigente Daniela Michelangeli. Buon anno scolastico! ■

Le feste di **Artena** che fanno conoscere il **nostro territorio**

ABIDI GASSER



L'estate si è appena conclusa, si aprono le porte dell'autunno e, a questo punto, è possibile fare un breve resoconto su quello che ci ha portato, ciò che ci ha lasciato e quali sono stati gli eventi più significativi che ogni anno caratterizzano il nostro territorio.

Solitamente le comunità si distinguono le une dalle altre perché propongono eventi che mettono in mostra i punti di forza e le ricchezze del loro territorio, si pensi alle sagre locali con le quali è possibile conoscere, ad esempio, la cultura culinaria di una città e dare vita ad eventi finalizzati a far conoscere la peculiarità di quel luogo.

In particolar modo ad Artena si cerca spesso di incentivare le tradizioni locali, cercando di anno in anno di riproporle per far sì che non vengano dimenticate.

Ad Artena si cerca spesso di incentivare le tradizioni locali, cercando di riproporle per far sì che non vengano dimenticate.

La manifestazione che sancisce l'inizio dell'estate artenese è "Jò Peléo", nella notte tra il 23 e il 24 di giugno, vigilia della festa di San Giovanni Battista. Questo evento si svolge nella parte storica e più alta di Artena, più precisamente a Piazza della Resistenza, e prevede il tradizionale salto del fuoco. Jo Peléo è una festa durante la quale si accende un fuoco con verdure e fiori secchi e, una volta acceso, non bisogna far altro che saltarlo, da soli o in compagnia. Inoltre, vengono allestiti dei piccoli stand gastronomici per poter passare una piacevole serata in un posto ricco di storia come il centro storico di Artena. Purtroppo, quest'estate non è stato svolto il tradizionale Peleo. Un vero peccato se si pensa all'importanza di queste tradizioni folkloristiche, che diventano sempre un'occasione per la comunità di ritrovarsi e ai cittadini di zone limitrofe di venire a conoscenza di feste che si svolgono a una manciata di chilometri da dove vivono.

Da più di un decennio, il mese di Luglio di Artena combacia anche con la manifestazione del Live Artena, un festival delle arti che negli anni ha richiamato artisti e musicisti di talento, emergenti e non, e molte altre persone che hanno discusso importanti tematiche per i giovani e per la comunità.

L'obiettivo è sempre lo stesso, quello di far rivivere il centro storico,

partecipare e trascorrere delle piacevoli serate e far parte di un quadro culturale che merita di essere visto e vissuto. Si valorizzano quindi le piccole strade del centro storico che vengono vestite di arte, fino ad arrivare poi a Santa Croce luogo centrale in cui viene allestito un palco a misura del paese, proprio di fronte alla Chiesa di Santa Croce e le sue scalinate si riempiono di persone del luogo o di altre città. Ogni serata (in totale quattro) è caratterizzata da artisti diversi e inoltre ogni anno il festival viene costruito attorno a una specifica tematica.

Sempre nel mese di luglio nella contrada del Colubro si celebrano i festeggiamenti in onore di San Giovanni Battista, si organizzano concerti, stand gastronomici, esibizioni.

Quest'anno la festa ha ospitato il concerto dei Cugini di Campagna, Jo Squillo e i Nomadi. Inoltre, a luglio, viene festeggiata la Santa Patrona di Artena, Santa Maria Maddalena; tanti anni fa la si celebrava allestendo una grande fiera, ma da qualche anno a questa parte si è ri-



La manifestazione che sancisce l'inizio dell'estate artenese è "Jò Peléo", nella notte tra il 23 e il 24 di giugno, vigilia della festa di San Giovanni Battista, quest'anno non è stata realizzata. Il Live Artena è stata la manifestazione che ha segnato l'inizio della stagione delle feste

dimensionato il tutto.

Agosto è invece sinonimo di Palio, evento che rievoca la storia e le tradizioni della città e durante il quale si organizza un corteo storico in cui i partecipanti sfilano vestiti con costumi tradizionali e tantissimi giochi medievali in cui le contrade si sfidano in varie competizioni, spettacoli musicali ed esibizioni di artisti.

Nonostante quest'estate ad Artena siano stati

organizzati gli eventi sopracitati, la città potrebbe avere un calendario molto più ricco di proposte.

Ogni manifestazione che non si concretizza diventa infatti un'occasione persa per far conoscere e valorizzare il territorio.

La città deve sicuramente migliorare da questo punto di vista e dare vita a più progetti possibili, tuttavia, qualcosa si sta già muovendo, anche

attraverso l'azione dei singoli cittadini che, ad esempio, cercano di organizzare escursioni a Piana Civita (altro sito importantissimo di Artena) o per il paese vecchio.

C'è infatti bisogno che i luoghi importanti siano vissuti e, per far sì che ciò accada, deve esserci un coinvolgimento delle persone e una pubblicizzazione di eventi che creino occasioni. ■

La Villa Romana della Civita di Artena tra incuria e atti vandalici

AUGUSTO IANNARELLI



Guidata dal Prof. Jan Gadeyne e finanziata dalla Temple University Rome, si è conclusa il 18 Luglio la campagna di scavo sul grande terrazzamento della civita di Artena. Anche quest'anno le indagini archeologiche nella villa romana hanno portato alla scoperta di nuove strutture murarie tardo-antiche costruite dopo l'abbandono del primo nucleo della villa. Piccole scoperte importanti che ci fanno conoscere sempre di più la lunga storia dell'edificio costruito sul grande terrazzamento intorno al I sec. a.C. sopra strutture già esistenti del periodo medio repubblicano datate tra la metà del

IV e inizi III secolo a.C. e frequentata fino al VI-VII sec. d.C.

Una lunga storia di occupazione con fasi alterne di circa 1100 anni che avrebbe bisogno di maggior tutela e rispetto e un maggiore controllo delle autorità sia per una pulizia e manutenzione ma - soprattutto - per combattere gli atti vandalici da parte di stupidi individui che si divertono con le loro bravate a distruggere i resti archeologici che anno dopo anno, con pazienza e lavoro delicato, vengono portati alla luce da studenti e volontari.

Ancora una volta, anche quest'anno, questi vandali, individui che senza motivazione ma solo per il gusto perverso di distruggere, credendo che così facendo possano essere annoverati tra gli "eroi" di questo Paese, personaggi che di tanto in tanto visitano le rovine della civita, recando con le loro bravate un danno alla collettività.

Questa volta questi idioti hanno preso di mira le due colonne in mattoncini e la grata dell'*impluvium* della villa romana, e forse sono gli stessi individui che già nel febbraio 2020 sradicarono le due colonne e tolsero la grata messa a protezione dell'apertura della cisterna che si trova sotto l'*impluvium*. I vandali sono tornati per completare l'opera, gettando all'interno della cisterna (profonda più di tre metri) i due rocchi di colonna e la grata rendendo il

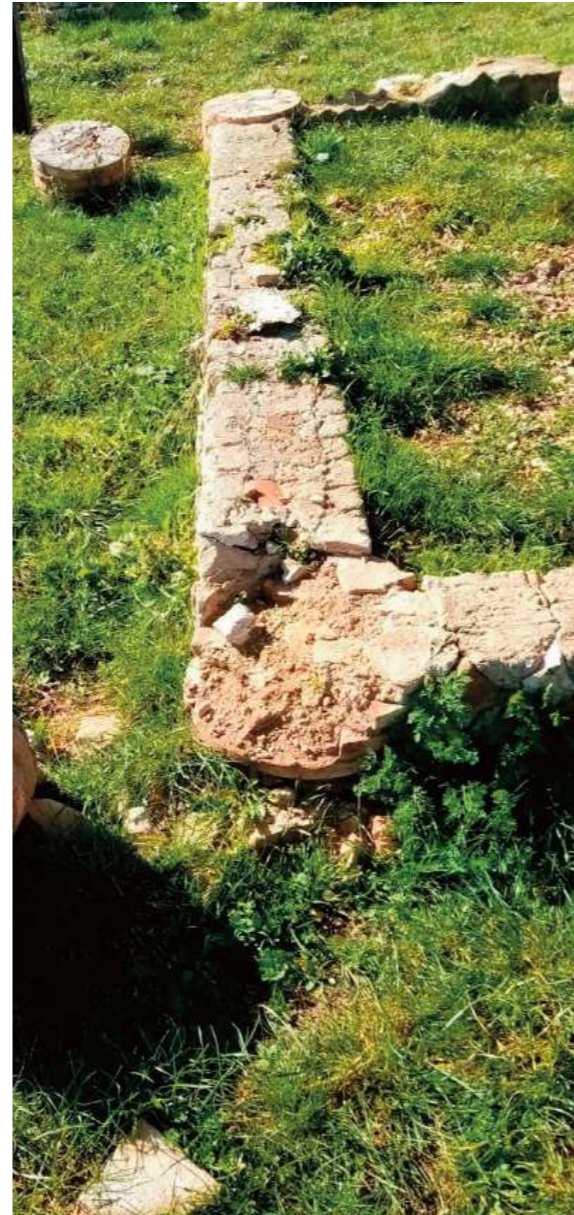
passaggio pericoloso, durante la visita agli scavi delle persone o scolaresche, vicino all'apertura della cisterna, tanto che qualcuno vi potrebbe cadere all'interno.

Questo ultimo episodio vandalico è solo uno di una lunga serie compiuta sulle strutture della villa romana della civita di Artena che ogni anno vengono portate alla luce.

Il primo di questi episodi si è verificato il 4 Luglio 1997. Durante la notte idioti distrussero, prendendoli a picconate, alcuni muri della villa romana e un pavimento in tufo nell'ambiente del *tourcular*, portati alla luce il giorno prima. Un atto vandalico, forse intimidatorio, vergognoso e indegno di un paese civile, che amareggiò tanto il prof. Roger Lambrechts che come prima intenzione ebbe quella di voler abbandonare il cantiere di scavo e tornarsene in Belgio. Poi ci ripensò e continuò gli scavi.

"... Continuo - disse - per non assecondare la stupidità di questi imbecilli".

L'archeologo Lambrechts ha dato tanto agli studi della civita, dove per 25 anni ha dedicato parte della sua vita. E per ricordarlo il 10 Luglio 2011, fu organizzata dall'associazione "Catauso" una conferenza sul sito della civita di Artena.



Ecco tre foto che rappresentano il degrado e l'inciviltà che sono "padroni" a Piano della Civita

Un evento per ricordare l'archeologo che dal 1978 al 2004 aveva esplorato il sito. Dopo la conferenza è stata scoperta una lapide in sua memoria, sul punto più alto della città antica a circa 630 metri s.l.m. posta ai piedi dell'albero dove il professore andava spesso a riposare e meditare sugli scavi nelle ore più calde del giorno.

Ed anche qui, tra il 2012 e il 2013 la bravata di un vandalo cacciatore, un uomo senza ritegno, sparò tre colpi di fucile che in un attimo deturparono la lapide messa a suo ricordo. Scrisse a riguardo l'archeologa Artenese Giulia Ciucci su Artena on line:

"Questa targa, simbolo della memoria, è stata violentata con alcuni colpi di arma da fuoco, che hanno lasciato tracce nere indelebili sul candore della pietra. Questi colpi irrispettosi, criminali, imbecilli sono un'onta per l'intero paese di Artena. Siamo tutti

complici di questa violenza invisibile e visibile, perchè abbiamo dimenticato, perchè non visitiamo questi luoghi colmi di storia e lasciamo a pochi esseri privi di coscienza e colmi di idiozia agire indisturbati".

Solo a titolo di cronaca voglio ricordare alcuni di questi atti vandalici che hanno subito le strutture della villa romana nel corso di questi ultimi anni:

- Nel 2016 furono rubate le sei lastre di plexiglas lunghe 6 m. e larghe 1, bullonate sull'intelaiatura in ferro e impiantate per coprire una stanza della villa romana.

- Nell'Agosto 2017, un incendio doloso, ha distrutto la copertura di legno e plastica delle terme della villa, compromettendo le murature degli ambienti sottostanti.

- Nel Giugno 2019 è stato distrutto parte di un muro delle terme e tolta la

copertura in cemento. In questo stesso periodo è stato divelto con un mezzo agricolo un grande cancello laterale della recinzione della villa, con lo scopo di far entrare liberamente le mucche a pascolare tra i muri della villa.

- Nel 2022 è stato forzato il container per rubare gli attrezzi di lavoro usati durante gli scavi (pale, palette, piccozze, carriole e perfino la cassetta di primo soccorso).

Alla luce di tutti questi episodi, ci si domanda, se serve ancora continuare a scavare e studiare il sito? Serve ancora pubblicizzarlo per farlo conoscere? Gente di altri paesi che viene a visitare il sito e che lo trova in completo stato di abbandono, con erba e cardi mariani che coprono le strutture.

Il Piano della Civita e la villa romana devono essere vissute visitate e rispettate, creando visite guidate e manifestazioni nel rispetto del sito archeologico e della natura che la circonda. ■

Un mondo **ibrido** per i nostri adolescenti, tra **realtà e virtuale**

VITTORIO BEGLIUTI



Ciò che è accaduto negli ultimi tempi a Palermo, a Caivano, a Roma e in altre realtà cittadine evidenziano sempre più che esiste un grave problema nella nostra società moderna. Bullismo, cyberbullismo, femminicidi, abuso di alcol, stupri, violenze, giochi estremi, baby gang, prostituzione, omicidi stradali e droga sono questi “valori” che in questi ultimi anni sono stati messi sempre più in discussione nella nostra società diventata sempre più violenta. E noi ad Artena in parte ne conosciamo bene, purtroppo, le conseguenze. Certo, la pandemia ha trascinato i nostri ragazzi e giovani in un periodo che chiamarlo “buio” è disconoscere il disagio che hanno vissuto e i suoi effetti si stanno prolungando nel tempo. Gli studi effettuati e che ancora si svolgono, vista la gravità delle conseguenze, da psicoterapeuti, da psicologi e da criminologi dimostrano però che questi segnali di malessere nei confronti della propria vita e di quella altrui sono procurati non solo dall’essere stati costretti per lunghissimo tempo a chiudersi nelle loro stanze e condividere le proprie passioni e i propri sentimenti via social ma, e soprattutto, proprio dall’inarrestabile avanzare della tecnologia sempre in evoluzione che travolge i più deboli e fragili, a quanto pare, essenzialmente e esistenzialmente i giovani di ogni età, sempre più vulnerabili e quindi in crisi. Ne è colpita in parte tutta l’umanità di oggi. Il ripudio di antichi valori e sagge regole di vita, determinano così un malessere diffuso, un disagio sociale che appunto colpisce soprattutto i giovani, a volte poco consapevoli delle conseguenze cui vanno incontro. Ragazzi e ragazze vengono trasci-

La depressione e i disturbi d’ansia tra i giovanissimi sono in aumento esponenziale da anni

nati nel “rogo” della violenza, dell’illegalità in genere. Ma se diamo un’occhiata oltre confine della nostra Artena e del nostro Paese, c’è da mettersi le mani nei capelli. La violenza, in tutte le sue forme, la droga e le azioni criminali delle baby gang dilagano un po’ dappertutto. Tante sono le soluzioni – da più parti chiamate in causa – per affrontare e tentare di risolvere – o almeno fronteggiare – una così vasta e tragica gamma di problemi esistenziali che affliggono molti, troppi nostri giovani. Da più parti si tira in ballo il coinvolgimento della scuola – che dovrebbe insegnare agli studenti anche i corretti comportamenti civici – nonché un inasprimento delle leggi per i delitti di violenza contro chiunque vengano eseguiti. Film o telefilm, serie televisive, videogiochi – cui troppo spesso

i ragazzi affidano i loro momenti di relax o con i quali condividono i loro sentimenti, le loro passioni e le loro preoccupazioni, sono spesso fonti di violenza ma il solo loro rifugio quotidiano, soprattutto per i più fragili. In molti casi sono questi i “surrogati” del calore e della presenza familiare, del sano punto di riferimento della loro vita presente e futura. Ritengo quindi – e credo di non essere che in buona compagnia – che l’aspetto più significativo e più grave della crisi giovanile nella moderna società stia nell’istituto naturale della famiglia. La famiglia, appunto, è la cellula fondamentale della vita sociale, il luogo primario e principale nel quale accompagnare le piccole vite appena nate verso una crescita sana e una maturazione consapevole umana e morale. Oggi troppo spesso nella famiglia debbono assentarsi per lavoro sia la madre che il padre per necessità economiche e ciò comporta l’“abbandono” dei ragazzi a loro stessi, con grave pregiudizio della loro integrità morale per i più deboli. La scuola, è vero, può essere quasi un “cardine della vita dei ragazzi” soprattutto quando la famiglia è “assente”, ma questa

violenza aggressività **c'è questo**
 ignoranza **razzismo**
 sofferenza **malvagità**
 soprusi **maleducazione**
 vergogna **debolezza**
 impotenza **arroganza**
 crudeltà **sottomissione**
 problemi **discriminazione**
 bullismo **superiorità**
 oppresione **prevaricazione**
 emarginazione **pausa**
 ingiustizia **dolore**
 disagio

ma c’è anche questo



con la sua presenza nella vita quotidiana è di fondamentale importanza. La tecnologia, sempre più presente nella nostra vita, - con i computer, i tablet, i cellulari con i loro “social” sempre a portata di mano – non possono, non devono diventare i succedanei della famiglia. L’uso estremo di essa in individui deboli e fragili – secondo studi accreditati – non fa altro che proiettarli nel mondo virtuale e per alcuni in quello chiamato “ibrido” (mi fa paura solo il termine tanto in voga oggi per le auto!), fra il reale e il virtuale. Spesso ormai la violenza, in tutte le sue molteplici sfaccettature, è indissolubilmente legata alla ricerca dell’esibizione, è farsi vedere e rivedersi, alla forsennata e incosciente spettacolarizzazione. Un vulnus psicologico – così definito dagli esperti – che purtroppo si trasforma in stress, detonatore che accende i disagi psicologici, anche i più gravi. L’adolescenza è di fatto un momento della vita – anche drammatica per i suoi sconvol-

gimenti fisici e ormonali – durante la quale i ragazzi e i giovani devono costruire la loro identità. In questa fase della loro crescita sono infelici, smarriti, apatici e violenti perché a volte sono senza punti di riferimento – la famiglia, la scuola, il lavoro -, senza valori e senza obiettivi. La colpa è soprattutto nostra, della famiglia, che troppo spesso non ha tempo per seguirli, per ascoltarli, per accorgersi della loro richiesta di aiuto. Il principio fondante è che se vogliamo che la scuola sia una famiglia dobbiamo fare in modo che la famiglia sia fin dall’inizio una scuola di vita, perfetto connubio tra scuola e famiglia. I dati forniti da Istituti e Ospedali sono allarmanti. “La depressione e i disturbi d’ansia tra i giovanissimi sono in aumento esponenziale da anni”, affermano esperti neuropsichiatri e il lockdown e il post lockdown ha acuito e accelerato il trend negativo del disagio giovanile. Nelle “periferie”, ma non solo, delle nostre città prende piede nei giovani la disperazione

che sfocia molto spesso nella criminalità. I ragazzi, consapevolmente o non, vengono sopraffatti da uno stile di vita che a volte non offre “alternative o correttivi al materialismo, al consumo, alla merce” e alla violenza. Si deve allora lavorare ogni giorno sulla presenza della famiglia e della scuola nella loro vita, fondamentali nella crescita sana dei ragazzi.

E’ necessario rivedere di sana pianta il rapporto fra ragazzi, famiglia e scuola. Un progetto, un percorso, delle ore impegnate in attività culturali, ricreative e sportive leverebbe molti giovani “dalla strada e dai brutti giri”. Se vogliamo cambiare il mondo dei ragazzi e dei giovani dobbiamo prima cambiare il mondo della famiglia e della scuola. Mi vengono in mente – ma non sono solo questi – le aggregazioni fra giovani per la loro vita sociale, gli oratori delle vecchie parrocchie, i circoli di partito e – non me ne vogliano alcuni di voi – il servizio militare di leva. ■

Don Antonio non sarà più il parroco del Rosario e di S. Croce

VITTORIO AIMATI e ALBERTO TALONE

E anche Don Antonio va via! Arrivato da appena quattro anni, poco prima del covid, il parroco di Santa Croce e Santo Stefano, è stato trasferito a Valmontone, nominato parroco della *perinsigne* Chiesa Collegiata di Santa Maria Assunta. Ad Artena, però, nessun parroco nuovo lo sostituirà, Sarà, infatti, Don Franco Diamante, attualmente parroco di Santa Maria di Gesù e di alcune fra le zone esterne più grandi di Artena, il sacerdote a cui sarà affidata anche la parrocchia di Santo Stefano e di Santa Croce. Quindi Don Franco sarà parroco di tutta Artena, una città di quasi quindicimila abitanti, coadiuvato

da due collaboratori: Don Massimo e Don Zalese e cinque Diaconi che però, come sappiamo, non possono officiare la Messa né confessare né consacrare.

Senza fare polemica, consentiteci una osservazione: come fa un sacerdote solo a dividersi fra le tre parrocchie e poi a dire Messa a Macere, al Colubro, a Maiotini e alla reggenza di Santa Maria?

Questo cambiamento ulteriore ci pare deleterio per l'intera comunità.

Un esempio credo sia abbastanza calzante: Dal 1946 al 1986 la Parrocchia di Santa Croce ha avuto lo stesso parroco, dal 1986 ad oggi, quindi nei successivi quasi quarant'anni, i parroci sono stati ben nove, e quando ognuno di loro aveva appena appena gettato le basi per costruire il futuro, veniva sostituito.

Ora, però, questo stillicidio, che è motivo di fastidio e contrarietà per l'intera cittadina, si sta ampliando. E' stato chiuso il convento francescano in essere ad Artena dal 1620 circa; sono state trasferite le suore della Carità, pure loro ad Artena da oltre un secolo e mezzo, si mandano via i sacerdoti senza essere sostituiti e così facendo si gettano le basi per quel fenomeno che il Papa ha definito "indietristo" e che chiude e taglia gli orizzonti.

Anche coloro che non hanno mai praticato

la Chiesa convintamente, però non possono disconoscere che Gesù, come uomo, è stato tenerezza, amore, mitezza, disponibilità. E' stato ed è terreno fertile dove se pianti il bene cresce il bene.

L'assenza della Chiesa sul territorio significa assenza di questo terreno fertile e - forse - significa il proliferare dell'insignificanza, dell'indifferenza, del menefreghismo, della non condivisione.

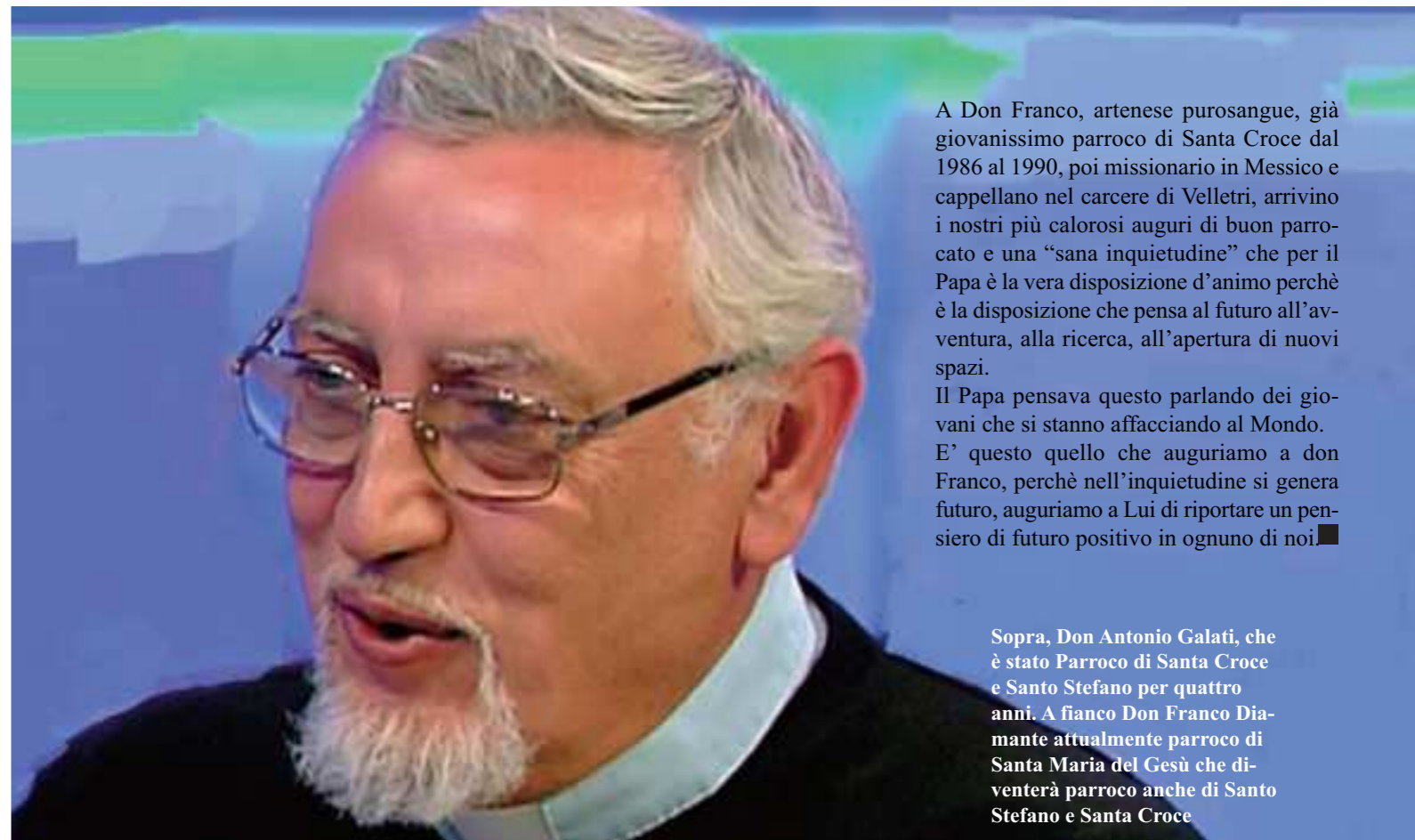
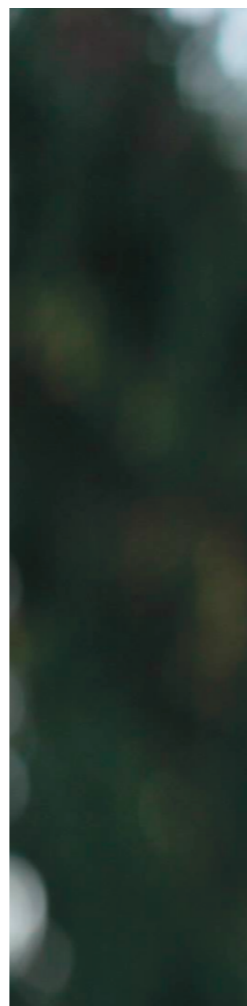
Questa è, però, la storia attuale di Artena, una città che viene continuamente penalizzata e mortificata, che non viene tenuta in considerazione, che ha perso ogni velleità di futuro.

Per essere chiari e non ingenerare - come detto - polemiche, è anche necessario dire che l'assenza di sacerdoti è dovuta ad alcuni fattori imprescindibili. Il primo riguarda la carenza di vocazioni sia in ambito maschile che in quello femminile, fattore che si riverbera nell'età avanzata dei sacerdoti attuali. Il secondo fattore riferisce di un abbandono frequente del ministero sacerdotale, solo nella nostra Diocesi, ad esempio, in questi ultimi tempi ci sono stati tre ritiri. Il terzo elemento è necessariamente legato ai precedenti e va verso una prospettiva futura che tende a costituire le unità pastorali. Nei Paesi dove insistono

due o più parrocchie si sta arrivando ad averne solo una. Quindi, Artena, in questo momento storico, rientra in questa tendenza e come la nostra Città, hanno subito la stessa sorte già altre comunità. In questa ottica di unità pastorale è da ricercare anche l'accorpamento di Diocesi vicine tra loro. A tal proposito, è di pochissimo tempo fa la notizia dell'accorpamento della diocesi di Frascati con quella di Velletri-Segni. Le diocesi vengono unite *in persone episcopi* (nella persona del Vescovo), quindi il Vescovo della nostra diocesi Monsignor Stefano Russo, è anche il Vescovo della diocesi di Frascati. Il tutto in previsione di una fusione di entrambe le diocesi in una unica diocesi suburbicaria.

A Don Antonio Galati giungano i nostri più calorosi abbracci, con l'auspicio e l'augurio di rendere ancora più fertile la parrocchia sua prossima a Valmontone, con il ringraziamento di tutto quello che ci ha *donato* in questi quattro anni.

Non sarà sostituito con un parroco nuovo, ma a reggere le due parrocchie sarà chiamato Don Franco Diamante, già parroco di S. Maria di Gesù



A Don Franco, artenese purosangue, già giovanissimo parroco di Santa Croce dal 1986 al 1990, poi missionario in Messico e cappellano nel carcere di Velletri, arrivino i nostri più calorosi auguri di buon parroco e una "sana inquietudine" che per il Papa è la vera disposizione d'animo perchè è la disposizione che pensa al futuro all'avventura, alla ricerca, all'apertura di nuovi spazi.

Il Papa pensava questo parlando dei giovani che si stanno affacciando al Mondo. E' questo quello che auguriamo a don Franco, perchè nell'inquietudine si genera futuro, auguriamo a Lui di riportare un pensiero di futuro positivo in ognuno di noi. ■

Sopra, Don Antonio Galati, che è stato Parroco di Santa Croce e Santo Stefano per quattro anni. A fianco Don Franco Diamante attualmente parroco di Santa Maria del Gesù che diventerà parroco anche di Santo Stefano e Santa Croce

LA LETTERA

Alla Posta di Artena con il Bancoposta fuori uso

Riceviamo e pubblichiamo da un lettore una lamentela riferita al mal funzionamento del servizio

Gentili Amici del Giornale Altra Artena e gentili Lettori, desidero denunciare e lamentare un disservizio, ormai cronico, del nostro Ufficio Postale: la perdurante assenza del bancoposta che costringe i cittadini ad entrare nell'ufficio postale, fare la fila e attendere minuti (tanti) per poter ritirare magari anche una somma irrisoria di denaro.

Per ben quattro volte nei primi giorni di Settembre mi sono recato presso lo sportello bancoposta dell'ufficio postale di Artena, a volte anche due o tre volte al giorno. Dovevo ritirare una somma di euro duecento necessarie all'acquisto di generi di prima necessità: la spesa al supermercato, il pagamento di una bolletta, ecc. Qualcuno dirà: al supermercato paghi con la carta e anche le bollette ormai si pagano in qualsiasi edicola con la carta. E' vero, ci mancherebbe, ma se un *poverocriso* vuol tenersi qualche soldo liquido in tasca, non può farlo? E poi, se permettete, io con i miei soldi faccio come voglio, o no?

Il primo giorno del non funzionamento dello sportello bancoposta, sono andato a Valmontone, alla posta della località Le Casette, e, nemmeno a farlo apposta, anche lì il servizio era non funzionante. A Valmontone, però, almeno in quello sportello, era la prima volta che mi accadeva. Ad Artena, quella di Settembre non è stata che l'ultima di una serie di volte in cui lo sportello non ha funzionato. Dopo più di una settimana in cui cercavo di prendere questi soldi, senza riuscirci mi sono deciso di entrare e fare la fila.

Ero lì in attesa e proprio in quel momento, quindi dopo oltre una settimana che lo sportello non funzionava, c'era un tecnico che stava arremggiando per rimetterlo a posto. Io dentro di me, ridevo e m'incazzavo perchè pensavo *'guarda si è dovuto attendere più di una settimana per rimetterlo a posto'*. Ad un certo punto lo stesso tecnico spazientito, parlando con gli impiegati ha detto *'qui si è rotto un pezzo, ci vorranno una decina di giorni per averlo'*.

Allibito e senza proferir parola ho atteso il mio turno, ho preso i miei duecento euro e sono uscito deluso e amareggiato.

Anche questo, che può sembrare una sciocchezza, è invece un segno della scarsa considerazione che nutre la città di Artena.

Mi chiedo: c'è mai stata una rimostranza ufficiale da parte dell'amministrazione pubblica avverso questo disservizio? E se sì, perchè non è stata reiterata, considerato il fatto che il bancoposta da ormai un paio di anni funziona a singhiozzo?

Se io fossi un lavoratore della Posta di Artena, sarei davvero molto arrabbiato con la sede centrale, perchè le brutte figure principalmente le fanno quelli che lavorano nel posto che, tra l'altro, sono i primi a prendersi le male parole degli utenti, a sorbirsi le lamentele e a dover rispondere in continuazione del mal funzionamento dell'aggeggio lì fuori.

Detto questo, spero che l'amministrazione delle Poste capisca il problema e ci metta un definitivo riparo, e l'amministrazione del Comune sia più pronta a far valere i diritti dei propri cittadini che anche in questo caso sono considerati di serie B in confronto ad altri di altri luoghi. Ad onor del vero, lo sportello in questi giorni sta funzionando. Con osservanza.

Lettera Firmata

UNA FILM PER VOLTA

Io Capitano, il calvario di due giovani migranti

Il film, Leone d'Argento a Venezia, rappresenterà l'Italia agli Oscar 2024. Capolavoro di Garrone



VITTORIO AIMATI

La pellicola di Matteo Garrone ha vinto il Leone d'Argento alla mostra di Venezia 2023. E' un riconoscimento che in questo momento storico in Italia, ha una valenza enormemente maggiore perchè testimonia e riconosce l'ingiustizia a cui vengono sottoposti i migranti prima, durante e dopo la loro odissea.

Un film che parla al cuore e all'anima, dove gli spettatori si identificano nei migranti in fuga: si viaggia con loro e si soffre con loro; si viaggia con loro e si spera con loro, si viaggia con loro e si rimane profondamente inebetiti con loro di fronte a quello che sopportano.

I due protagonisti sono straordinari: di una naturalezza e di una umanità fuori dal comune che trasmettono allo spettatore in sala. Loro (gli spettatori) si trasformano in tifosi, parteggiano con passione commuovendosi e arrabbiandosi.

Un film che è una rivelazione, che piace ai giovani e ai giovanissimi, perchè è realismo ma è anche fiaba.

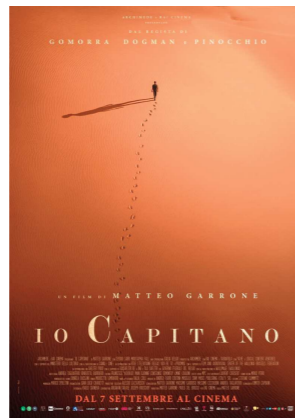
My Movies.it scrive, infatti, che *"in un certo senso Matteo Garrone fa cominciare il suo racconto dal suo precedente film (Pinocchio) perchè i due protagonisti sono Pinocchio e Lucignolo in partenza per il Paese dei balocchi, circondati da gatti e volpi pronti a predare sulla loro ingenuità"*.

Il film, nonostante si possa pensare il contrario, non si schiera politicamente: i due ragazzi si avventurano in autonomia dal loro Paese, dove non c'è nè guerra nè miseria; gli scafisti hanno i telefoni delle ONG e le guardia costiere italiane e maltesi non si assumono responsabilità.

Quindi un film neutro, dove non conta la politica e le ideologie contrastanti, conta, invece, il calvario a cui vengono sottoposti donne, bambini e uomini nel loro viaggio per la speranza.

Dopo la visione del film, ognuno di noi, in cuor nostro, può scegliere da che parte schierarsi, se da quella della spietatezza e della crudeltà o da quella del buon senso, della solidarietà, dell'accoglienza.

Il film rappresenterà l'Italia agli Oscar.



IO CAPITANO (2023)

di Matteo Garrone
Sceneggiatura: Matteo Garrone, Massimo Gaudioso, Massimo Ceccherini, Andrea Tagliaferri

Con: Seydou Sarr, Moustapha Fall, Issaka Sawagodo

UNA SERIE PER VOLTA

Gotham, un poliziesco sui cattivi di Batman

Una bella serie TV che mette d'accordo chi ama i supereroi e chi adora il genere poliziesco



DAVIDE VENETTA

Se amate i supereroi, soprattutto Batman, questa serie farà al caso vostro, e se non vi piacciono ma amate i polizieschi, beh, farà lo stesso per voi.

L'origine più famosa tra gli eroi è quella di Batman, e proprio questa sarà il fattore scatenante degli eventi che mostreranno il lato più

marcio di Gotham, la città per eccellenza di crimini e corruzione. Il protagonista di questa serie è un giovane Jim Gordon investigatore alla ricerca dell'assassino dei coniugi Wayne, ancora inesperto e privo di macchie Jim si scontrerà con la realtà di una città dove il crimine è ben radicato, dalle periferie fino ai dirigenti della stessa Wayne enterprises e l'intero dipartimento è in vendita al miglior offerente.

È grazie ad Harvey Bullock, il suo partner che impara come muoversi, venendo a patto con la sua moralità, in una città che non ne ha.

Ma questa è solo una parte della serie, poiché molta della sua bellezza risiede nei villan, da personaggi ai margini alle famiglie mafiose più potenti di Gotham e vari psicopatici che si ruberanno un posto con il loro carisma. Tra questi troviamo: Carmine Falcone padrino e malavitoso di vecchia scuola, Pinguino alla ricerca di scalare i vertici della malavita, l'Enigmista qui ancora innocente e in versione medico forense per la polizia, una giovane Catwoman e Fish Mooney originale di questa serie.

Sarà proprio lo scontro tra alcuni di questi a cui si aggiungeranno altri villan classici, rielaborati, a sequestrare gli spettatori fino all'ultima puntata.

Come dicevo la serie è apprezzabile soprattutto per chi ama i casi sempre più inquietanti e sulle tracce di folli serial killer, riuscendo nel tentativo degli sceneggiatori di mostrare ciò che in qualunque altro poliziesco risulterebbe poco credibile o forzato, spingendosi dove altre serie si limitano o non riescono a risultare credibili (ciò grazie anche al brand a cui è legato).

Per questi motivi, e molti altri consiglio a tutti la visione anche solo da prova, e chissà magari una volta finita avrete bisogno di consigli per recuperarvi i fumetti del cavaliere oscuro e le sue notti di ronda.



UNA CITTA' PER VOLTA

Playa del Carmel, una meraviglia messicana

Posta su una penisola oltreoceano, nel sud-est di un Paese ricco di bellezze naturali da mozzare il fiato



ELEONORA VENETTA

Di origine Maya, oggi questa città in continua crescita è tra le più visitate del litorale. Il territorio urbano si sviluppa lungo la costa, formata principalmente da spiagge di sabbia bianca con acque cristalline. Una rigogliosa barriera corallina si estende lungo l'area ed è l'ideale per gli appassionati di escursioni. Tra le varie spiagge

più famose ci sono la Playa Xcalacoco, la Playa Punta Esmeralda e Playacar, ma la riviera Maya prosegue a lungo raggiungendo anche le altre città famose della regione. È una cittadina molto attiva anche la notte, con il suo centro animato da luci colorate e mercatini di artigianato. Ci sono negozietti per tutti i gusti e delle sculture rievocative dei tempi Maya, una delle vie più famose è la Quinta Avenida che è ubicata nel cuore della città. Poco scostato dal centro ma sempre con vista mare troviamo il Parque Los Fundadores, una zona verde e curata con varie sculture, tra cui il Portal Maya che rappresenta la fusione tra la cultura Maya e il resto del mondo per trasmettere speranza e invitare chi passa di lì a sentirsi parte di una lunga storia, in continua evoluzione. Ha anche dei canestri per rievocare il gioco della palla che veniva fatto in epoca antica. Ovviamente bisogna approfittare della vicinanza di una delle sette meraviglie del mondo e fare un bel tour di Chichén Itzá che dista poche ore in macchina. I parchi a tema sono piuttosto famosi qui, tra i più gettonati Xplor ed Xcaret. Sono dei parchi eco-archeologici con attrazioni naturali e culturali di vario genere: spettacoli, musei, repliche Maya, spa e altro.

Nella regione si trovano molti cenote, forme carsiche tipiche delle zone tropicali, uno vicino la città è quello di Chaak Tun con una parte del tetto crollata da cui entra la luce ed il resto si espande in una grotta di forme carsiche ipogee; interessante anche il Río Secreto un sistema di grotte calcaree semi allagate con formazioni come stalattiti e stalagmiti.

Uno stupendo paradiso che merita di essere esplorato è l'isola di Cozumel, caratterizzata da zone archeologiche, riserve naturali ed eco-parchi per scoprire gli stupendi animali che animano le sue coste selvagge. Questa è una piccola porzione di tutto ciò che c'è da conoscere su questo Paese, ma con le sue bellezze caraibiche saprà affascinarvi anche con un piccolo assaggio.



Brunello Gizzi



Iperattività, aggressività, tendenza all'isolamento, difficoltà relazionali, autolesionismo, passività, ecc... questi segni di malessere, vanno capiti e bisogna intervenire adeguatamente

Le relazioni affettive che ci fanno sentire legati alle persone

L'individuo ha bisogno di relazioni affettive che lo facciano sentire legato a persone, luoghi e cose, tende a cercare i suoi simili e a creare con loro dei rapporti affettivi.

La socialità si definisce attraverso l'interazione con gli altri, prima la famiglia, e poi negli altri contesti sociali nei quali, crescendo, si trova ad esprimere la sua personalità.

Socializzare è trasmettere alle nuove generazioni quel patrimonio culturale accumulato da una determinata società.

La socializzazione porta ciascun individuo a far parte di una società, da essa apprenderà e userà le norme, i comportamenti, i ruoli e le istituzioni.

Se in famiglia si costruiscono i primi importanti legami affettivi e si interiorizzano le norme e i valori più elementari, a scuola si costruiscono i primi comportamenti sociali, si sperimentano ruoli e si acquistano competenze.

Nei giochi di gruppo, caratterizzati dalle regole: il bambino impara a stare con gli altri, rispettando le esigenze e le regole.

L'attività ludica è importante nella socializzazione, consente al bambino di conoscere, di controllare e

gestire i rapporti con gli altri, comprende i propri bisogni soggettivi e li media con quelli degli altri. Attraverso il gioco di gruppo impara a relazionarsi. Iperattività, aggressività, tendenza all'isolamento, difficoltà relazionali, autolesionismo, passività, ecc... questi segni di malessere, vanno capiti e bisogna intervenire adeguatamente.

Coinvolgere e sensibilizzare i genitori, mettendoli a conoscenza, con la dovuta delicatezza, dei comportamenti del figlio.

Tra la fanciullezza e l'età adulta si situa l'adolescenza, delicata fase dello sviluppo che ha inizio con la pubertà.

In adolescenza si verificano rapide modificazioni fisiche, sessuali, psicologiche, cognitive e sociali, alle quali l'adolescente deve adattarsi.

In questa fase evolutiva si sviluppa e si definisce la propria identità personale. In questo periodo il gruppo dei coetanei, l'accettazione nel gruppo dei pari influenza in modo a volte determinante il comportamento dei singoli.

Lo sviluppo dell'identità si realizza anche esplorando i propri limiti fisici e psichici e le proprie possibilità; capita così che i ragazzi, per mettere



Socializzare significa trasmettere alle nuove generazioni quel patrimonio culturale accumulato da una determinata società

A scuola ma anche in altro ambiente, è necessario coinvolgere e sensibilizzare i genitori, mettendoli a conoscenza, con la dovuta delicatezza, dei comportamenti del figlio.

alla prova se stessi, adottino comportamenti pericolosi quali: il consumo di alcolici, uso e abuso di sostanze di vario tipo, comportamenti devianti quali bullismo, teppismo, attività sessuale promiscua o non sicura, stile di guida spericolato, soprattutto se attuato nell'ambito di sfide fra pari o in gruppo.

Ancora l'adolescenza, proprio in quanto momento critico del ciclo vitale personale, coincide frequentemente con l'insorgere di disturbi e patologie tipiche, quali anoressia e bulimia, depressione.

A tutto ciò si aggiungono i disturbi legati alla dipendenza da internet e soprattutto dai social-network. Di rilevante importanza è il ruolo educativo della famiglia, della scuola e, naturalmente, il vissuto dell'adolescente. Interventi sociali, vanno programmati e attuati nell'ambito della legge n.328/2000, legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

La legge prevede che siano erogati livelli essenziali di prestazioni (LEP).

I LEP sono interventi e servizi che devono essere realizzati a favore di categorie di persone in particolari situazioni di bisogno. ■

L'ANPI è l'Associazione Nazionale Partigiani d' Italia che mantiene sempre vivi i valori della Resistenza, della guerra di Liberazione e dell'antifascismo storico

“È Partigiano colui che rinnova tutte le mattine l'impegno contro ogni fascismo”



VITTORIO AIMATI

LIBERIAMOCI

DALLA GUERRA, DAI FASCISMI, DALLA DISUMANITÀ



CON LA COSTITUZIONE

Parto da un presupposto: non sono un uomo virtuoso e quindi non credo di avere molti pregi. Però, ho un *imprinting* che è chiaro nella mia mente, nel mio cuore e nella mia anima, e per me è un pregio di altissimo valore: sono Antifascista. È un marchio, un timbro che mi porto appresso dalle esperienze familiari, forgiato in due famiglie fortemente antifasciste: una democristiana e popolare che seguiva alla lettera i dettami di Luigi Sturzo; l'altra social comunista con un padre in divisa ma con l'animo socialista *demartiniano* e *pertiniano*. Antifascisti assolutamente! E contro ogni ideologia autoritaria, prepotente e intollerante. Antifascisti perché accoglienti, perché

deboli e i fragili vengono prima, perché l'odio e la violenza sono detestabili.

Oggi chi è Antifascista, così come lo sono io, si può ritrovare sotto la bandiera dell'ANPI, di cui sono fiero e orgoglioso di essere iscritto. L'ANPI è l'associazione Nazionale Partigiani d'Italia, ed è custode della democrazia e della memoria di quella stagione che ci permise di conquistare la libertà: la Resistenza.

Attualmente questi valori appaiono affievolirsi, ed è per questo che la forza propulsiva dell'antifascismo deve essere ancora valida.

CHI È

FABRIZIO DE SANCTIS. Sono nato nel 1964 in Costa d'Avorio. Ho un nonno di L'Aquila, una nonna di Asmara e due nonni del paese basco francese. Cresciuto a Roma dall'età dei 4 anni. Ho tre figli, di cui il maggiore è emigrato in Francia. Svolgo la professione di avvocato a Roma. Componente della segreteria nazionale dell'ANPI, presidente del comitato provinciale romano e coordinatore regionale del Lazio.



Su questo tema e su altri, ho voluto ascoltare l'avvocato Fabrizio De Sanctis, presidente dell'ANPI provinciale Roma fin dal 2016, che in questi anni ha confermato l'impegno di mantenere sempre vivi i

valori della Resistenza e della guerra di Liberazione.

Presidente buongiorno, perché i nostri lettori potrebbero e dovrebbero iscriversi all'ANPI?

“Buongiorno. L'adesione all'ANPI – Associazione Nazionale Partigiani d'Italia – presuppone l'adesione ai suoi principi e l'impegno per il perseguimento dei suoi scopi. Questi sono fissati nello Statuto che dal 1944 è rimasto sostanzialmente invariato, con l'unica novità costituita dall'entrata in vigore della Costituzione.

Lo scopo ultimo dell'Associazione è impedire il ritorno di qualsiasi forma di tirannia e di assolutismo, valorizzando in campo nazionale ed internazionale il contributo effettivo portato alla causa della libertà dall'azione dei partigiani e degli antifascisti, glorificando i Caduti e perpetuandone la memoria; tutelando l'onore e il nome partigiano contro ogni forma di vilipendio o di speculazione; mantenendo vincoli di fratellanza tra partigiani italiani e partigiani di altri paesi; adottando forme di assistenza atte a recare aiuti materiali e morali ai soci, alle famiglie dei Caduti e di coloro che hanno sofferto nella

lotta contro il fascismo; promuovendo studi intesi a mettere in rilievo l'importanza della guerra partigiana ai fini del riscatto del Paese dalla servitù tedesca e delle riconquiste della libertà; promuovendo eventuali iniziative di lavoro, educazione e qualificazione professionale, che si propongano fini di progresso democratico della società; battendosi affinché i principi informatori della Guerra di Liberazione divengano elementi essenziali nella formazione delle giovani generazioni; concorrendo alla piena attuazione, nelle leggi e nel costume, della Costituzione Italiana, frutto della Guerra di Liberazione, in assoluta fedeltà allo spirito che ne ha dettato gli articoli; dando aiuto e appoggio a tutti coloro che si battono, singolarmente o in associazioni, per quei valori di libertà e di democrazia che sono stati fondamento della guerra partigiana e in essa hanno trovato la loro più alta espressione.

Dal congresso nazionale del 2006 l'Associazione si è formalmente aperta, qualora ne facciano domanda scritta, a coloro che, condividendo il patrimonio ideale, i valori e le finalità dell'A.N.P.I., intendono contribuire, in qualità di antifascisti, con il proprio impegno concreto alla realizzazione e alla continuità nel tempo degli scopi associativi, con il fine di conservare, tutelare e diffondere la conoscenza delle vicende e dei valori che la Resistenza, con la lotta e con l'impegno civile e democratico, ha consegnato alle nuove generazioni, come elemento fondante della Re-



pubblica, della Costituzione e della Unione Europea e come patrimonio essenziale della memoria del Paese.

La decisione assunta nel 2006 dai partigiani fu dettata dalla necessità di continuare la lotta partigiana per la memoria, per la ricerca storica e per l'attuazione dei principi fondamentali conquistati dalla Resistenza e sanciti nella Costituzione repubblicana, che reca appunto principi di libertà, di uguaglianza, di democrazia parlamentare, di pace e di giustizia sociale che non possono considerarsi pienamente acquisiti, né acquisiti per sempre. Viviamo anzi un periodo storico in cui, in tutti i continenti, risorgono forme autoritarie di governo e si palesano nostalgie mai sopite delle passate dittature fasciste. Il nostro paese è purtroppo in Europa nuovamente in posizione di "avanguardia" in questi processi degenerativi e l'iscrizione comporta la scelta di non girarsi dall'altra parte, di non essere indifferenti, ma di continuare quella lotta che durante tutta la vita della Repubblica i partigiani hanno alimentato, dichiarando nel 2006 la necessità della sua prosecuzione anche oltre i limiti loro posti dalla natura".

Quali sono le cifre dell'ANPI oggi?

"Oggi l'ANPI conta oltre 140mila iscritti, di cui circa un migliaio di partigiani, con circa un migliaio di sezioni in tutte le province del paese e in diversi paesi europei".

Ci parli delle attività dell'ANPI provinciale ma anche nazionale

L'attività si svolge lungo tre direttrici fondamentali. Anzitutto la memoria dell'antifascismo storico e della Resistenza come elementi fondamentali della coscienza nazionale; in secondo luogo la ricerca storica, poiché ancora molte cose sono da scoprire, da approfondire e da comprendere, ad esempio sulle condizioni storiche, economiche e sociali che permisero l'avvento della dittatura; in terzo luogo l'impegno quotidiano per l'attualizzazione dei valori dell'antifascismo e della Resistenza.

Dal punto di vista della memoria l'Associazione organizza innumerevoli celebrazioni dei fatti storici, sempre tentando di coinvolgere le Istituzioni della Repubblica perché riconoscano le radici della loro esistenza e i motivi della loro conformazione democratica; la crescita degli ultimi anni ha permesso tra l'altro di portare le celebrazioni del 25 aprile in tantissimi luoghi e città che ne erano rimasti privi per lungo tempo con la scomparsa della gran parte dei combattenti. Inoltre sono decine di migliaia gli studenti che ogni anno l'Associazione incontra organizzando momenti di approfondimento con storici, costituzionalisti e testimoni dell'epoca.

Dal punto di vista della ricerca storica sono molte le ricerche e le pubblicazioni nazionali e provinciali che gettano nuova luce sui fatti di allora. Cito ad esempio la ricerca storica che ha portato nel 2018 al riconoscimento alla città

di Roma, da parte del Presidente della Repubblica, della medaglia d'oro al Valor Militare per i fatti della Resistenza.

Dal punto di vista dell'attuazione dei valori resistenziali l'Associazione è impegnata su diversi fronti. Anzitutto, e nuovamente oggi, contro ogni stravolgimento autoritario della nostra Costituzione. A questa impresa l'ANPI ha dato – nel 2006 come nel 2016 – nazionalmente ed in molte province un contributo da protagonista, sia con le sue iniziative specifiche, sia anche come fattore di coagulo, di collegamento unitario tra forze molto diverse tra loro. Varrà informare che il prossimo sabato 7 ottobre saremo in piazza a Roma con oltre 100 organizzazioni diverse per manifestare per la pace e contro lo stravolgimento della Costituzione proposto dal governo Meloni con l'elezione diretta del Presidente del Consiglio e con l'autonomia regionale differenziata.

L'attività di attualizzazione dei detti valori è comunque molto ampia e va dalla vigilanza alla mobilitazione unitaria contro la violenza fascista, all'impegno politico e culturale contro ogni riproposizione dei vecchi stereotipi che vorrebbero allarmare creando nemici immaginari, che sono poi sempre il diverso, l'ebreo, il nero, il lavoratore "fannullone" quando non anche l'oppositore politico, con una azione di orientamento e di recupero politico per restringere le basi di manovra della destra reazionaria ed infine per la costruzione di una politica antifascista per rinnovare le strutture dello Stato repubblicano ed i suoi c.d. corpi separati nel segno della completa attuazione del dettato costituzionale e del suo disegno di giustizia sociale.

Cosa prova l'ANPI di fronte ai rigurgiti fascisti che provengono da certi organi governativi?

"Allarme e profonda preoccupazione".

Per le nuove generazioni: come può definire i partigiani oggi?

"Coloro che non essendo indifferenti alle ingiustizie del mondo si indignano e prendono parte per il cambiamento".

E chi può definirsi oggi un partigiano?

"Chi ogni mattina rinnova a sé stesso l'impegno antifascista".

Un suo giudizio sulle recenti violenze (stupri, uccisioni, ecc): e' pura criminalità senza alcuna ideologia?

"Penso che siano i sintomi di una società malata, che non ha saputo ancora realizzare i principi di uguaglianza e pari dignità sociale di tutte le persone umane, che non ha saputo educare tralasciando colpevolmente l'impegno e l'investimento nella scuola, fin da quella dell'infanzia che un tempo era un nostro fiore all'occhiello, che tarda nel porre i cittadini ed in particolare le donne e i più fragili al riparo dal bisogno, dall'ignoranza e dalla violenza" ■